

**Editoriale**

**Una visione  
ottimistica del  
prossimo futuro**

**PRODOTTO**

Le novità del nuovo  
Regolamento prodotti  
da Costruzione

**SOSTENIBILITÀ**

EPDIItaly  
il riferimento per la  
digitalizzazione  
e il nuovo CPR

**PERSONALE**

Novità per l'Esperto  
CAM in progettazione  
sostenibile

# ICMQ

# Notizie 121

Anno XXXI - Marzo 2026

**Un 2026  
all'insegna  
dell'innovazione**

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano

**ICMQ**  
ISTITUTO

# editoriale

## Un 2026 all'insegna dell'innovazione per una visione ottimistica del prossimo futuro

*È indubbio che stiamo vivendo un periodo di forte trasformazione a livello globale. La digitalizzazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non sono più fenomeni sporadici ma sono ormai presenti nelle attività delle aziende e fanno parte sia del processo produttivo che di quello di gestione. Egualmente cresce la domanda di progetti di rigenerazione urbana o di housing sociale dove vi è la necessità di realizzare opere sempre più brevi innalzando nello stesso tempo gli standard qualitativi. Sostenibilità, risparmio energetico, gestione ottimale della risorsa idrica, resilienza ai cambiamenti climatici, sono alcuni aspetti imprescindibili che impongono un'elevata competenza progettuale. Nello stesso tempo si va affermando un'edilizia sempre più industrializzata dove c'è un maggior controllo della qualità dei manufatti, ad esempio per quanto riguarda le prestazioni energetiche ed acustiche, oltre a ridurre in cantiere tempi e costi. Assistiamo, inoltre, a una crescente sensibilità e attenzione dell'opinione pubblica non solo ai temi ambientali, ma anche a quelli sociali. Parità di genere, eguaglianza di trattamento retributivo, condizioni di lavoro per un giusto equilibrio casa-lavoro, welfare aziendale, sono solo alcuni esempi di ciò che viene preso in considerazione per scegliere prodotti e fornitori sia in ambito B2B che B2C.*

*E la situazione internazionale, altamente incerta a causa delle innumerevoli guerre in corso, avrà l'effetto di accelerare questi processi di attenzione alle risorse disponibili e a premiare i valori di cui l'Europa è sempre stata portatrice e che ne costituiscono fattori sostanziali di progresso e di benessere economico. In questo scenario, ICMQ non può che essere parte attiva, non solo nel promuovere valori in cui ha sempre creduto, ma anche nel mettere in campo metodi e strumenti che possano aiutare il comparto produttivo ad adeguarsi alle nuove esigenze. Questo 2026 dovrà essere, quindi, caratterizzato dall'innovazione, per predisporre e introdurre nuovi servizi che contribuiscano ad aiutare il mercato a fronteggiare in modo efficace e credibile le nuove sfide. Nel mese di marzo è stato rilasciato il nuovo indice di circolarità NCI 2.0 che, oltre ad adeguarsi alla normativa in evoluzione e ai nuovi CAM, ne estende l'utilizzo a scala di edificio introducendo i concetti di durabilità, disassemblaggio e riciclabilità.*

*È in corso di sviluppo lo schema di certificazione per il sistema di gestione per le aziende che utilizzano l'intelligenza artificiale, in modo da aiutarle nella razionalizzazione dei processi che ne fanno uso.*

*Si è avviato lo sviluppo della Social Product Declaration (SPD) che, analogamente alla Environmental Product Declaration (EPD), è chiamata a misurare e a dichiarare gli impatti sociali nella realizzazione e utilizzo di un prodotto calcolandoli lungo tutto il ciclo di vita.*

*Si promuoveranno sempre di più gli schemi di certificazione di sostenibilità degli edifici come Leed e delle infrastrutture come Envision. In questo ambito terremo il prossimo 26 maggio a Milano la Envision Conference 2026 con la partecipazione di una nutrita delegazione cinese e con ospiti internazionali di alto profilo, che racconteranno case studies e le strategie e gli scenari del prossimo futuro. Ed è in questo contesto che giocherà un ruolo fondamentale la ICMQ Sustainability Academy, grazie alla quale metteremo a disposizione programmi di formazione strutturati e personalizzabili attraverso corsi e master che saranno erogati su una nuova piattaforma informatica progettata ad hoc, che ospiterà, oltre all'attuale Bim Community anche la nascente Project Management Community. Insomma, un programma molto intenso e sfidante che non può che vederci ottimisti sul ruolo centrale che ICMQ sempre più avrà nello sviluppo del Paese.*



■ di **Lorenzo Orsenigo**,  
Presidente e Direttore  
Generale di ICMQ Spa

# sommario

n.121

Marzo 2026

13



24

## ■ Dal mondo ICMQ

4 Estensione degli accreditamenti

ICMQ ed EPDItaly protagonisti a KEY  
The Energy Transition Expo 2026

5 UNI rientra nella compagine societaria di ICMQ Istituto

Giornate Auditor ICMQ. Formazione, aggiornamento e confronto

## ■ Sistemi di gestione

8 CBAM: al via l'applicazione a regime

10 Un passaggio normativo importante per il settore delle costruzioni.  
Intervista ad Angelo Luigi Camillo Ciribini

11 CAM Edilizia: le novità

## ■ Sostenibilità

12 Envision Conference: confronto sulla evoluzione  
sostenibile delle infrastrutture

13 Il ruolo di ICMQ all'interno dell'Envision Review Board di ISI

14 LEED V5: la nuova evoluzione della certificazione ambientale

15 EPDItaly: il riferimento per la digitalizzazione e il nuovo CPR

16 Nuova CORE PCR EPDItaly052 dedicata agli pneumatici ricostruiti

17 Un nuovo TOOL qualificato per Industria Fornaci Grigolin.  
Intervista a Cristina Fregolent, Fornaci Calce Grigolin

19 Mobile home Crippaconcept: la prima verifica EPD ICMQ  
per il settore turistico ricettivo open air

20 Dal settore turistico più attenzione alla qualità ambientale.  
Intervista a Sergio Redaelli, AD Crippaconcept e a  
Alberto Granzotto, AD Villaggio Turistico Internazionale

22 Linee Guida GIF per il settore ristorazione

23 L'importanza della trasparenza degli impatti ambientali  
nei materiali. Intervista a Giuseppe Ruggiu, Presidente ATECAP

## ■ Personale

26 La sostenibilità nella gestione della mobilità delle persone.  
Una nuova certificazione professionale

28 Novità per l'Esperto CAM in progettazione sostenibile

29 Opportunità dal Conto Termico 3.0 per gli Esperti  
in Gestione dell'Energia certificati

30 BIM Community 2026: il dato come linguaggio di contaminazione

31 La certificazione degli esperti BIM: una crescita esponenziale

## ■ Ispezioni

33 ReStart Scampia: la validazione a supporto della rigenerazione urbana  
per una migliore qualità della vita

## ■ Prodotto

36 Le novità del nuovo Regolamento prodotti da Costruzione

## Estensione degli accreditamenti

■ di Roberto Grampa

Al fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione accreditati da Accredia, si sono concluse nei mesi scorsi le attività di estensione dell'accredi-

tamento per schemi sempre più in espansione e di particolare interesse.

Nell'ambito della certificazione delle persone, l'estensione dell'accREDITAMENTO ha riguardato i profili

professionale UNI/PdR 109.1:2021 Sustainability manager, Sustainability Practitioner; UNI/PdR 109.2:2021 Sustainability & CSR Auditor, SDG Action Manager, SDG User.

## ICMQ ed EPDIItaly protagonisti a KEY The Energy Transition Expo 2026

■ di Francesco Carnelli

La presenza di ICMQ ed EPDIItaly a KEY – The Energy Transition Expo di Rimini ha rappresentato un importante momento di confronto con il mondo industriale e tecnologico impegnato nella transizione energetica. La manifestazione, organizzata da Italian Exhibition Group, si è confermata anche nel 2026 uno dei principali appuntamenti europei dedicati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alle tecnologie per la decarbonizzazione.

L'edizione appena conclusa ha registrato risultati particolarmente positivi, con oltre 1.000 brand espositori e una crescita delle presenze del 10%, di cui il 9% provenienti dall'estero, a testimonianza della crescente dimensione internazionale dell'evento.

In questo contesto dinamico e globale, lo stand condiviso tra ICMQ ed EPDIItaly ha rappresentato un punto di riferimento per aziende e operatori interessati agli strumenti di trasparenza ambientale e alle opportunità offerte dalle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD).

La crescente attenzione verso la sostenibilità, la misurazione degli impatti ambientali e la comunicazione verificata delle prestazioni ambientali rende infatti le EPD uno strumento sempre più strategico per le imprese che operano nei mercati internazionali.

Il programma EPDIItaly, gestito da ICMQ in qualità di Program Opera-

tor, conferma infatti una forte vocazione internazionale.

Oggi le EPD pubblicate attraverso il sistema italiano provengono da aziende di ben **26 Paesi**, con una presenza particolarmente significativa della **Cina**, che rappresenta circa il **18% delle organizzazioni** che scelgono EPDIItaly per pubblicare le proprie dichiarazioni ambientali di prodotto. Un dato che



# UNI rientra nella compagine societaria di ICMQ Istituto

■ di *Silvia Rusconi*

evidenza come il programma italiano sia ormai riconosciuto come uno degli strumenti più affidabili e credibili per la comunicazione ambientale a livello globale.

Le EPD rappresentano infatti per molte aziende, soprattutto extra europee, un vero e proprio **“passaporto ambientale” per accedere al mercato europeo**. Grazie alla conformità agli standard internazionali, alla verifica indipendente e “sotto accreditamento” dei dati ambientali, le dichiarazioni consentono alle imprese di dimostrare in modo trasparente le prestazioni ambientali dei propri prodotti lungo tutto il ciclo di vita, facilitando l’ingresso nei mercati esteri e nei sistemi di procurement sostenibile. Non sorprende, quindi, che sempre più grandi player industriali abbiano scelto EPDIItaly per la pubblicazione delle proprie dichiarazioni ambientali. Tra questi figurano gruppi di rilevanza mondiale come **CATL, BYD, Siemens e Mitsubishi**, protagonisti della trasformazione tecnologica nei settori dell’energia, della mobilità elettrica e dell’industria avanzata.

La partecipazione a KEY ha quindi confermato il ruolo di EPDIItaly come piattaforma internazionale per la comunicazione ambientale dei prodotti e come ponte tra imprese globali e mercato europeo. In un contesto economico in cui sostenibilità, trasparenza e dati ambientali verificati diventano sempre più determinanti per la competitività, strumenti come le EPD rappresentano una leva concreta per accompagnare le aziende verso una crescita sostenibile e riconosciuta a livello internazionale.

**A** gennaio 2026 UNI ha formalmente aderito a ICMQ Istituto di Certificazione e Marchio di Qualità per Prodotti e Servizi per le Costruzioni, l’associazione senza fini di lucro, costituita nel 1988, con lo scopo di promuovere e diffondere i valori della qualità, della sostenibilità e dell’ambiente nel settore delle costruzioni. L’ente di normazione aveva già fatto parte dei Soci di Diritto di ICMQ Istituto tra aprile 1991 a dicembre 2007; durante il periodo di cessazione dell’adesione, non si sono mai interrotte le relazioni e le proficue collaborazioni nel sostenere l’Infrastruttura della Qualità, tanto da accogliere come naturale il suo rientro.

ICMQ ha, infatti, sempre partecipato attivamente a molti Gruppi di Lavoro UNI per la preparazione delle norme. Inoltre, ha condiviso le proprie competenze per lo sviluppo di schemi resi, poi, disponibili al mercato. La mission di ICMQ di creare la “cultura della qualità” si esplica anche in queste forme di creazione di strumenti utili al mercato che vengono messi a disposizione del Sistema Paese, anche attraverso UNI e Accredia, favorendo il dialogo costruttivo e propositivo, che anima la mission istituzionale di ICMQ.

Ricordiamo, a titolo esemplificativo, che nel settore della digitalizzazione del settore costruzioni ICMQ aveva sviluppato nel 2016 uno schema proprietario per la certificazione degli Esperti BIM; tale schema è stato poi portato in UNI e ha dato luogo alla UNI 11337-7 e allo schema accreditato da Accredia che oggi vede quasi 9.000 persone certificate. Pa-



rimenti ICMQ aveva sviluppato uno schema di certificazione del Sistema di Gestione BIM, che poi ha fatto confluire nella UNI PdR 74, oggi sta diventando la norma UNI 11337-8. Anche in questo caso è stato poi creato lo schema accreditabile da Accredia al quale hanno potuto accedere liberamente, senza alcuna fee, anche altri organismi di certificazione. Oggi sono oltre 250 le organizzazioni certificate in Italia. Entrambi gli schemi sono stati i primi in Europa nell’ambito del BIM. Con tali intenti, ICMQ collabora con istituzioni ed enti che perseguono analoghe finalità, anche attraverso la costituzione e la partecipazione attiva a gruppi di lavoro e organismi consultivi appositamente creati. Oggi, ICMQ coordina a livello europeo il GNB – Group Notified Bodies SH 03, che determina le regole per la certificazione dei parametri ambientali dei prodotti da costruzione nell’ambito del CPR – Construction Product Regulation ai fini della marcatura CE.

La partecipazione di UNI alla compagine societaria di ICMQ Istituto porterà certamente valore e scambio costruttivo tra Soci, che rappresentano le parti maggiormente interessate al mondo delle costruzioni: all’Istituto aderiscono, infatti, associazioni nazionali di produttori ed utilizzatori dei prodotti dell’edilizia, importanti committenze pubbliche ed alcuni Ministeri e organi tecnici dello Stato coinvolti in aspetti di certificazione relativi al settore delle costruzioni.

# Giornate Auditor ICMQ

## Formazione, aggiornamento e confronto

■ di *Mimosa Martini*

**S**i sono svolte il 19 e 20 gennaio, le Giornate Auditor ICMQ, l'incontro annuale dedicato alla rete degli ispettori e auditor di ICMQ. L'appuntamento, che ha riunito circa 100 professionisti provenienti dai diversi ambiti di attività, ha rappresentato un importante momento di formazione, aggiornamento tecnico e condivisione delle prospettive future.

Ad aprire i lavori è stato il Presidente e Direttore generale, Ing. Lorenzo Orsenigo, che ha voluto innanzitutto richiamare il ruolo centrale degli auditor nel sistema di certificazione. Nel suo intervento introduttivo ha sottolineato come l'audit costituisca il momento qualificante dell'intero processo: è infatti attraverso l'attività svolta sul campo che requisiti normativi, metodo e imparzialità si traducono in evidenze oggettive e affidabili. La credibilità della certificazione, ha ribadito, passa dalla qualità del lavoro degli auditor, dalla loro competenza tecnica, dal rigore metodologico e dalla capacità di giudizio.

L'auditor è stato descritto come punto di equilibrio tra norma e applicazione concreta, tra quanto previsto dai requisiti e quanto effettivamente realizzato nelle organizzazioni. Un ruolo che non si esaurisce nella verifica formale, ma che assume anche una valenza relazionale e istituzionale: durante l'audit, infatti, l'auditor rappresenta ICMQ presso il cliente e, al tempo stesso, riporta all'ente esperienze, criticità e spunti di miglioramento. In questo senso, l'attività di audit consente di cogliere non solo conformità e non conformità, ma anche il livello



di maturità dei sistemi di gestione, la consapevolezza delle organizzazioni e il grado di soddisfazione rispetto al percorso di certificazione. Il Presidente ha inoltre evidenziato l'importanza di un impegno condiviso. ICMQ investe costantemente nella propria rete di auditor attraverso momenti di formazione, aggiornamento e confronto, come questa stessa convention, nella convinzione che la qualità del sistema dipenda anche dalla crescita professionale dei propri collaboratori. A questo investimento, ha ricordato, corrisponde un patto di professionalità fondato su puntualità nella programmazione delle attività, precisione nella reportistica e collaborazione attiva nel fornire osservazioni utili al miglioramento continuo.

La prima giornata è poi proseguita con la presentazione della struttura dell'ente, del consuntivo 2025 e dei programmi per il 2026, offrendo

agli auditor una visione complessiva dei risultati raggiunti e delle prospettive di sviluppo. Sono stati quindi illustrati gli aggiornamenti relativi al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, al Settore Innovazione e alle attività commerciali, in un'ottica di trasparenza e condivisione delle strategie. Nel corso dei lavori è stata presentata anche l'evoluzione dell'offerta formativa di ICMQ Sustainability Academy, illustrata da Igor Menicatti. L'Academy nasce con l'obiettivo di integrare competenze ambientali, economiche e sociali in un'ottica interdisciplinare, rispondendo alla crescente domanda di professionalità capaci di guidare la transizione sostenibile. L'offerta, articolata in circa 120 corsi organizzati in cluster e focus tematici, prevede percorsi trasversali e specialistici – come Sustainability Expert, Sustainability Professional e Sustainability Master – oltre alla possibilità di costruire programmi personalizzati.

La piattaforma digitale e le collaborazioni universitarie testimoniano la volontà di strutturare un sistema formativo solido, coerente con l'evoluzione dei mercati e con le nuove esigenze di competenza. Ampio spazio è stato dedicato agli aggiornamenti tecnici sui diversi ambiti di certificazione. Nel corso del pomeriggio del 19 gennaio sono stati approfonditi lo Schema Ispezioni, con la presentazione del servizio e delle principali novità operative, il settore Infrastrutture ed Edifici Sostenibili e i Sistemi di Gestione, con focus sui nuovi schemi e sulle opportunità di sviluppo. È stata inoltre richiamata l'attenzione su alcuni comportamenti da tenere nello svolgimento degli audit, con particolare riferimento agli audit combinati, agli audit da remoto e alla corretta gestione delle evidenze e delle non conformità. La giornata si è conclusa con la presentazione e gli aggiornamenti relativi al Settore Certificazione di Sostenibilità

dei Prodotti. La seconda giornata, il 20 gennaio, ha proseguito l'approfondimento tecnico con un focus sulla Certificazione del personale e sull'utilizzo della modulistica di audit nei Sistemi di Gestione. Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi delle criticità riscontrate e dei rilievi Accredia, sia in ambito Sistemi di Gestione sia nella Certificazione dei Servizi, con l'obiettivo di rafforzare uniformità e coerenza operativa. I lavori si sono quindi conclusi con gli aggiornamenti sullo schema di certificazione di prodotto, sulla Marcatura CE e sul controllo della produzione in fabbrica (FPC), seguiti da un momento di domande e chiarimenti che ha favorito il confronto diretto tra struttura interna e rete degli auditor. Le due giornate hanno confermato l'importanza di un allineamento costante tra ICMQ e i propri auditor in un contesto normativo e di mercato in continua evoluzione. La qualità, l'uniformità e il rigore

dell'attività di audit rappresentano infatti elementi determinanti per garantire affidabilità e credibilità al sistema di certificazione. La convention si conferma, così, non solo un appuntamento formativo, ma un momento strategico per rafforzare il senso di appartenenza e consolidare la solidità del sistema ICMQ.

”

**L'auditor  
è un punto di  
equilibrio tra  
norma  
e applicazione  
concreta**



# CBAM: al via l'applicazione a regime

■ di Massimo Cassinari

**A**l percorso di lotta ai cambiamenti climatici, delineato dall'Unione Europea in applicazione del protocollo di Kyoto e avviato nel 2005 con la Direttiva 2003/87/CE (meglio nota come EU ETS), si aggiunge un nuovo tassello: il Regolamento 2023/956, meglio noto come CBAM. Le aziende con stabilimenti in Europa e i cui prodotti rientrano nel campo di applicazione della Direttiva EU ETS sono soggette all'applicazione di un sistema basato su "quote". Una quota corrisponde all'immissione in atmosfera di una tonnellata di CO<sub>2</sub>. Nei primi anni di applicazione della Direttiva, i costi per le aziende erano ridotti, grazie a un sistema di assegnazioni gratuite che consentivano alle aziende di non dover acquistare sul mercato quote mancanti. Con il passare del tempo, le assegnazioni gratuite si sono ridotte e le aziende europee hanno cominciato a sostenere costi legati all'acquisto delle quote mancanti. Questo causa un vantaggio, basato su un dumping ambientale, per le aziende che producono al di fuori del territorio della Comunità Europea.

Il Regolamento CBAM nasce allo scopo di riportare un equilibrio.

### Il Regolamento CBAM e le fasi di attuazione

CBAM è l'acronimo di Cross Border Adjustment Mechanism e si applica ad alcune famiglie di prodotti:

- Cemento
- Energia elettrica
- Fertilizzanti
- Ghisa, ferro e acciaio
- Alluminio

• Sostanze chimiche (idrogeno)

Si tratta di alcune delle categorie di prodotti a cui si applica l'EU ETS, quelle soggette al carbon leakage, cioè al rischio di rilocalizzazione della produzione. Il soggetto che importa i prodotti di cui sopra (il dettaglio è definito in un allegato al Regolamento) all'interno del mercato comune europeo, deve iscriversi al registro CBAM e diventare Dichiarante Autorizzato. Ogni anno il Dichiarante Autorizzato deve comunicare, inserendole nel registro, le emissioni di gas serra generate dai prodotti che ha importato (le cosiddette "emissioni incorporate") e restituire una quantità equivalente di "certificati CBAM". I certificati CBAM saranno venduti dalla Comunità Europea sulla base di aste il cui prezzo di partenza sarà basato sul valore medio di scambio delle quote EU ETS nel periodo precedente all'asta stessa. I proventi della vendita dei certificati CBAM dovrebbero essere destinati a progetti legati alla lotta ai cambiamenti climatici. La fase di applicazione in via sperimentale del Regolamento CBAM è cominciata nel 2024. L'applicazione a regime è partita dal 1° gennaio 2026. Nella fase transitoria non era previsto l'intervento di un verificatore a confermare la correttezza delle informazioni comunicate, mentre nell'applicazione a regime i verificatori potranno assumere un ruolo fondamentale.

### Il calcolo delle emissioni incorporate

Il Dichiarante Autorizzato, che deve comunicare le emissioni che ha importato, deve passare dalla quantità di prodotti importati alla corrispondente quantità di CO<sub>2</sub>.

Per farlo ha due possibilità:

1. Usare i valori di default. Il Regolamento 2025/2621, contiene una serie di valori che, in funzione del prodotto e del Paese di produzione, consentono di calcolare le emissioni incorporate. Non è richiesta alcuna verifica indipendente. È la soluzione più semplice. La contropartita è che i valori di default sono "conservativi", cioè molto elevati. Chi li usa si espone a costi maggiori di chi utilizza i valori di emissione reali.
2. Usare i valori reali forniti dai produttori. In questo caso, la comunicazione delle emissioni deve essere accompagnata da una Dichiarazione di Verifica rilasciata da un verificatore accreditato da un ente di accreditamento di uno Stato membro della Comunità Europea. Il requisito si applica a cascata su tutta la catena di fornitura a causa di quelli che il Regolamento chiama "precursori", cioè le materie prime utilizzate e rientranti a loro volta nel campo di applicazione del Re-



golamento CBAM. Diversamente dall'EU ETS, il CBAM si applica infatti anche ai prodotti finiti. Per esempio, una società che produce tubi in acciaio e per farlo compra nastri in acciaio e li lavora, deve tenere conto:

- delle proprie emissioni dirette, dovute ad eventuali processi di combustione necessari per lavorazioni a caldo. Tipicamente si tratta di gas naturale, olio combustibile, carbone ecc.
- delle emissioni incorporate nei nastri in acciaio che acquista.

Non si deve invece tenere conto delle emissioni legate a prodotti non CBAM. Per esempio, se i tubi sono verniciati, il contributo emissivo legato alle vernici non deve essere considerato, così come non si tiene conto delle emissioni generate dalle operazioni di trasporto né delle movimentazioni interne con mezzi a motore. È una differenza fondamentale rispetto alla valuta-

zione del ciclo di vita (LCA e EPD) che chiede invece di tenere conto di tutto quanto costituisce il prodotto finito, ma che è invece allineata alle regole applicate nell'EU ETS.

Per quanto riguarda le emissioni incorporate nei nastri, si ripropone lo stesso dilemma esposto in precedenza: usare i valori di default (elevati) o chiedere i valori reali dei propri fornitori. Anche in questo caso i valori reali devono essere accompagnati da una Dichiarazione di Verifica rilasciata da un Verificatore accreditato. Il processo si ripete a catena fino alla fonte primaria, cioè all'acciaieria all'origine di tutto il processo; è quindi chiaro che il numero di aziende coinvolte, in tutto il mondo, è molto elevato. Il costo delle emissioni incorporate andrà a costituire una parte del costo del prodotto importato. È evidente che chi potrà dimostrare valori effettivi sensibilmente più bassi di quelli di default avrà un vantaggio competitivo.

## L'accreditamento

L'applicazione del Regolamento CBAM è iniziata quest'anno: i Dichiaranti Autorizzati avranno tempo fino al 30 settembre 2027 per comunicare le emissioni incorporate nei prodotti importati nel corso del 2026. I Regolamenti che definiscono i dettagli per il processo di accreditamento e di verifica sono stati pubblicati alla fine del 2025 e gli enti di accreditamento di tutta Europa, tra cui Accredia, si stanno attrezzando per rilasciare gli accreditamenti. ICMQ sta predisponendo la documentazione e presenterà la domanda di accreditamento non appena questo sarà possibile. Sono in corso contatti con soggetti operanti in varie parti del mondo per disporre delle conoscenze sia dal punto di vista tecnico sia linguistico che consentano di svolgere le attività con la massima professionalità ed efficacia. Il Regolamento CBAM prevede infatti che una parte della verifica sia eseguita in presenza presso l'impianto di produzione e da persone che conoscano la lingua usata da chi lavora nell'impianto. Le attività vere e proprie si svolgeranno nel 2027, ma già nella seconda parte del 2026 si svolgeranno alcune verifiche "pilota" per sperimentare tutte le procedure e le modalità operative.

Le aziende virtuose, che saranno in grado di produrre le stesse quantità di prodotti con meno emissioni di gas serra, avranno un vantaggio che impatterà sul prezzo di vendita. I benefici diventano concreti se l'efficienza è reale e non green washing, qui entra in gioco il ruolo dei verificatori. Questa è la mission di ICMQ: siamo pronti!



# Un passaggio normativo importante per il settore delle costruzioni

Intervista ad Angelo Luigi Camillo Ciribini

■ di Massimo Cassinari

**I**l passaggio della UNI/PdR 74 alla norma UNI 11337-8 segna un'evoluzione importante nel percorso di strutturazione dei processi digitalizzati nel settore delle costruzioni. Per approfondirne il significato e le implicazioni operative, abbiamo intervistato Angelo Luigi Camillo Ciribini, professore all'Università degli Studi di Brescia e tra i principali studiosi italiani dei processi di digitalizzazione e gestione informativa nel settore delle costruzioni.

***Il passaggio della UNI/PdR 74 a norma UNI 11337-8 rappresenta un'evoluzione naturale del documento. Quali elementi di maturazione del contesto tecnico e del mercato hanno reso possibile questa trasformazione, e in che modo il gruppo di lavoro ha interpretato le esigenze emerse dal settore delle costruzioni in relazione ai processi digitalizzati?***

La Prassi di Riferimento ha rappresentato un'iniziativa fortemente innovativa e sperimentale, tesa a riportare i temi della gestione dell'informazione e della modellazione informativa entro un contesto organizzativo che permettesse ai soggetti di operare in maniera contestualizzata. Le esperienze sinora maturate, riscontrabili anche attraverso le attività di certificazione di terza parte ovvero di valutazione della conformità, hanno consentito di percepire progressivamente l'esigenza di conferire al framework una maggiore consistenza e strutturazione. Ci troviamo, ovviamente, solo agli albori di un'autentica digitalizzazione, ma la norma in questione dovrebbe

dare vita a un fattore abilitante per progredire nella maturazione digitale. La norma risulterà assai utile anche per l'operatività delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti nella gestione dei contratti pubblici.

***In che modo la UNI 11337-8 cambierà concretamente il modo in cui imprese, società di ingegneria e stazioni appaltanti gestiscono i processi digitalizzati? Ci sono aspetti della Norma che introducono novità significative rispetto alla prassi precedente?***

Come accennato, la struttura della norma, a partire dalla sua titolazione, dedicata al governo, ancor prima che alla gestione, dei processi digitalizzati, segna, in primo luogo, la consapevolezza dell'estensione dell'universo digitale anche nel settore della costruzione e dell'immobiliare, comprendendo anche infrastrutture e reti. La norma, poi, enfatizza il ruolo dell'ambiente di condivisione dei dati nel supportare i processi decisionali, possibilmente in sintonia con il sistema di controllo di gestione e con gli altri sistemi integrati.

La logica sistemica, che la norma applica all'intera organizzazione, si riflette anche nell'ampliamento del novero dei soggetti coinvolti, comprendendo, ad esempio, anche gli sviluppatori e i consulenti immobiliari, a dimostrazione della rilevanza del settore nell'economia nazionale e della necessità di integrare collaborativamente le filiere produttive e le catene di fornitura. Ciascuna organizzazione, nel momento in cui si conformi alla norma, è chiamata a risolvere la dialettica interna tra



Angelo Luigi Camillo Ciribini,  
Università degli Studi di Brescia

sedi e commesse, ma anche a confrontarsi con gli altri soggetti con cui si relaziona.

***La UNI 11337-8 si inserisce in un quadro normativo più ampio, anche in relazione agli standard internazionali come la serie ISO 19650. Come si è lavorato per garantire coerenza e interoperabilità, e quali sviluppi ulteriori possiamo aspettarci nei prossimi anni?***

A livello europeo si sta ora lavorando presso il CEN a una specifica tecnica relativa alle competenze digitali degli individui, ma la norma potrà costituire un buon viatico per replicare anche in sede continentale l'approccio nazionale. L'evoluzione della serie UNI EN ISO 19650 sposterà il focus sulla gestione del ciclo di vita del bene (fisico e immateriale): ciò responsabilizzerà ulteriormente le organizzazioni in un orizzonte temporale non più così puntuale. La prospettiva, arricchita da progressi dell'intelligenza artificiale agentica, è quella, sul medio termine, di semi automatizzare e di semi autonomizzare i processi decisionali.

# CAM Edilizia: le novità

■ di **Massimo Cassinari e Manuel Mari**

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con il decreto 24 novembre 2025, ha modificato l'allegato 1 del precedente Decreto del 5 agosto 2024 relativo ai "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione e direzione lavori di interventi edilizi e opere di ingegneria civile, esecuzione di lavori, inclusi gli interventi di costruzione, ristrutturazione, manutenzione e adeguamento." (CAM Edilizia).

Il nuovo Decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre 2025 ed entrato in vigore il 2 febbraio 2026, ha introdotto diverse novità, frutto del lavoro periodico di revisione operato dal ministero.

Tra le più significative, già introdotte in analogia con quanto già introdotto nel precedente decreto correttivo del CAM Strade (vedi articolo su ICMQ Notizie n. 120), si segnalano:

- Paragrafo 1.3.2. "Studi LCA e LCC sul ciclo di vita degli edifici". Per quanto il LCA dell'edificio non sia obbligatorio e riferito solo ad alcuni dei criteri premianti contenuti nel decreto stesso, è ora specificata una metodologia per la sua conduzione, tale da assolvere ai contenuti richiesti per la redazione della Relazione di Sostenibilità dell'edificio del PFTE.
- Paragrafi 2.4.2 e 2.4.3, 2.4.5, rispettivamente per "Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati", per "Prodotti prefabbricati in calcestruzzo, in calcestruzzo aerato autoclavato e in calcestruz-

zo vibrocompresso", e per "Prodotti in laterizio": è stata introdotta la possibilità, per un periodo di 36 mesi dalla pubblicazione del decreto, di ritenere conformi le certificazioni del contenuto di riciclato/recuperato/sottoprodotto riportanti il solo valore percentuale totale, senza la specifica del valore delle singole frazioni.

- Paragrafo 2.5.3 "Rinterrati e riempimenti": è ora previsto che per un materiale il cui contenuto di riciclato è pari al 100%, in quanto costituito esclusivamente da materiale derivante da un processo End of Waste (EoW) autorizzato per il recupero e riciclo di un rifiuto, realizzato dal fabbricante del prodotto, sia possibile dimostrare tale percentuale mediante gli schemi di certificazione o strumenti di cui al criterio 2.1.2, oppure mediante una dichiarazione del fabbricante, che riporti chiaramente l'indicazione della percentuale di contenuto di riciclato del 100% del prodotto, accompagnata dall'autorizzazione al recupero e dalla documentazione

prevista dalla legge per l'EoW.

Tra i criteri revisionati vi è anche il 3.2.9 "Prodotti da costruzione da impianti che rientrano in un sistema di scambio delle emissioni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra", che prevede l'attribuzione di un punteggio premiante, cumulativo o per singolo prodotto da costruzione, all'operatore economico che si approvvigiona da impianti situati in paesi ricadenti in ambito EU ETS o che applicano sistemi riconosciuti dalla Commissione Europea come equivalenti all'ETS.

Scopo di questo requisito è favorire l'utilizzo di materiali che, in quanto prodotti in impianti che applicano la Direttiva EU ETS, contribuiscono alla riduzione delle emissioni climalteranti.

ICMQ, in quanto organismo di certificazione di riferimento per il settore delle costruzioni, offre un ampio ventaglio di servizi finalizzati a dimostrare l'applicazione dei requisiti CAM.



# Envision Conference: confronto sulla evoluzione sostenibile delle infrastrutture

■ di **Silvia Ciraci e Mimosa Martini**

**I**l 2026 segna un traguardo importante per la sostenibilità delle infrastrutture nel nostro Paese: 10 anni del protocollo Envision in Italia. Per celebrare questo percorso, il **26 maggio 2026** si terrà a Milano, presso Fondazione Cariplo, l'Envision Conference 2026 dal titolo: *L'evoluzione delle infrastrutture sostenibili: progettare, misurare e certificare: esperienze a confronto*. L'iniziativa, promossa in collaborazione con AIS – Associazione Infrastrutture Sostenibili e ISI – Institute for Sustainable Infrastructure, sarà un momento di confronto ad alto livello dedicato all'evoluzione della sostenibilità nel settore infrastrutturale, in Italia e nel contesto internazionale. La mattinata sarà dedicata all'analisi degli scenari globali e alle prospettive future della sostenibilità applicata alle infrastrutture, con un focus sui cambiamenti normativi, finanziari e

strategici che stanno trasformando il settore. Ampio spazio sarà riservato al bilancio dei primi dieci anni di applicazione del protocollo Envision in Italia: un percorso che ha contribuito a diffondere un approccio strutturato e misurabile alla sostenibilità delle opere infrastrutturali. Attraverso casi studio concreti verranno presentate esperienze significative di applicazione del protocollo, mentre una tavola rotonda metterà a confronto rappresentanti di istituzioni, stazioni appaltanti e grandi player industriali sui temi della governance, della pianificazione e della qualificazione sostenibile delle infrastrutture. Nel pomeriggio è previsto un incontro dedicato alla Envision SP Community, spazio di aggiornamento e networking per i professionisti accreditati. Sul sito di Envision Italia sono disponibili tutti i dettagli, dal programma alla modalità di registrazione

”  
**Il 26 maggio si terrà a Milano, presso Fondazione Cariplo, l'Envision Conference 2026**



*10 anni di Envision in Italia*

**L'evoluzione delle infrastrutture sostenibili**  
Progettare, misurare e certificare: esperienze a confronto

**26 maggio 2026**  
**Centro Congressi Fondazione Cariplo**  
Via Romagnosi 8, Milano

ENVISSION®

Organizzato da **ICMQ** Società Benefit

Con il patrocinio di **AIS** ASSOCIAZIONE INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI

**ISI** Institute for Sustainable Infrastructure

# Il ruolo di ICMQ all'interno dell'Envision Review Board di ISI

■ di **Silvia Ciraci**

Il 2026 è iniziato con una conferma nel panorama internazionale del Protocollo Envision. ICMQ continua a mantenere la sua presenza all'interno dell'Envision Review Board (ERB) di ISI grazie alla nomina dell'arch. Enrica Roncalli, Responsabile Sostenibilità Edifici di ICMQ e già trainer e verifier nel team Envision di ICMQ. Il lavoro di ICMQ nell'ERB era già iniziato nel 2020 con la nomina dell'ing. Silvia Ciraci, Responsabile Sostenibilità Opere di ICMQ, che ha concluso il proprio mandato alla fine dello scorso anno. L'ERB di ISI, soggetto ideatore e promotore del Protocollo Envision, è un organo tecnico e operativo che svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'applicazione di Envision, poiché ha il compito di preservare l'integrità e i più elevati standard del processo di certificazione e di

garantire che gli strumenti e le risorse del framework continuino a mantenere il loro carattere di internazionalità e innovazione.

Nel 2025, ISI e l'ERB hanno avviato il processo di revisione del Protocollo Envision che traghetterà verso la pubblicazione della versione 4 nel 2028. Lo scopo è quello di perfezionare e migliorare il framework Envision soprattutto per garantire la sua sempre più ampia applicazione a livello internazionale. La presenza di ICMQ e di Enrica Roncalli è quindi fondamentale per continuare a dare voce alla sostenibilità delle infrastrutture europee e italiane, che hanno adottato e utilizzano Envision per i loro progetti.

A oggi, infatti, trenta sono le opere infrastrutturali che hanno ottenuto la certificazione, con livelli dal Sil-



**Enrica Roncalli**  
Responsabile Sostenibilità Edifici - ICMQ

ver al Platinum, e più di 800 Envision Sustainability Professional (ENV SP) qualificati.



# LEED V5: la nuova evoluzione della certificazione ambientale

■ di **Enrica Roncalli**

La versione LEED v5, pubblicata ufficialmente nell'aprile 2025, diventerà progressivamente lo standard di riferimento a partire da quest'anno con un periodo di transizione che accompagnerà il superamento della LEED v4 fissato al 30 giugno 2026. A partire dal 1° luglio 2026, dunque, la versione LEED v5 sarà l'unica applicabile. Sviluppata dallo U.S. Green Building Council, rappresenta un'evoluzione profonda rispetto alla precedente versione, andando oltre i consueti aggiornamenti incrementali per ridefinire l'approccio alla certificazione ambientale degli edifici e degli spazi costruiti. Mentre LEED v4 si era concentrata principalmente su efficienza energetica, gestione delle risorse e materiali sostenibili, la nuova versione pone oggi al centro la decarbonizzazione, la resilienza climatica, il benessere umano e la conservazione ecologica,

allineandosi con gli obiettivi globali di neutralità climatica e qualità della vita negli ambienti costruiti. Una delle novità più rilevanti di LEED v5 è l'integrazione di metriche più rigorose e orientate alla performance reale lungo l'intero ciclo di vita dell'edificio. Il nuovo rating system enfatizza, infatti, la riduzione delle emissioni di carbonio operativo ed embodied, richiedendo ai team progettuali di quantificare, analizzare e dimostrare risultati concreti in termini di impatto climatico. Questo approccio sposta il focus dalla semplice conformità documentale alla performance misurabile e verificabile nei risultati di sostenibilità concreti. Rispetto alla versione precedente, LEED v5 introduce, inoltre, nuove categorie di requisiti e crediti, rafforzando il processo integrato e l'analisi preventiva dei rischi climatici: maggiore attenzione è riservata alla mobilità sostenibile, alla

gestione avanzata delle risorse idriche e all'inclusione di criteri di resilienza che valutano la capacità dell'edificio di adattarsi a eventi estremi sempre più frequenti. Dal punto di vista dei vantaggi, LEED v5 offre un posizionamento competitivo più forte sul mercato immobiliare, grazie a standard più allineati agli obiettivi ESG e alle strategie di decarbonizzazione aziendale. Inoltre, la maggiore enfasi sulla misurazione delle performance consente a proprietari e investitori di ridurre i rischi operativi e migliorare il valore a lungo termine dell'asset, garantendo trasparenza, efficienza gestionale e maggiore attrattività verso stakeholder e finanziatori. ICMQ dal 2009 offre servizi di supporto a owner, studi di progettazione e imprese che vogliono affrontare questa nuova sfida per accompagnare e guidare tutte le professionalità coinvolte verso il successo.



# EPDItaly: il riferimento per la digitalizzazione e il nuovo CPR

■ di *Ugo Pannuti*

**N**egli ultimi anni il programma **EPDItaly** ha registrato una crescita costante, sia in termini di numero di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto EPD pubblicate, sia per il ruolo sempre più strategico che queste ultime stanno assumendo nel settore delle costruzioni.

La spinta del mercato si traduce:

- in una diffusione sempre più capillare dei criteri ambientali negli appalti pubblici e privati;
- nell'adozione da parte di grossi stakeholder di sistemi di certificazione degli edifici e delle infrastrutture (come LEED, BREEAM, Envision, ecc.);
- nella crescente attenzione di progettisti e investitori alle prestazioni ambientali dei prodotti.

Basti pensare che nel 2025, anno del decennale di EPDItaly, le EPD pubblicate hanno superato le 1.000. Il settore delle costruzioni, da sempre "avanti" rispetto agli altri settori, domina la classifica con il 58% delle EPD, seguite dal settore elettrico/elettronico. Questo primato non è casuale, ma si inserisce in un contesto più ampio di trasformazione normativa e digitale, oggi accelerato dall'entrata in vigore del nuovo **Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR)** e dalla crescente diffusione delle **EPD digitali**. EPDItaly rappresenta un hub di riferimento per tutti i progettisti che desiderano conoscere gli impatti ambientali dei prodotti. In questo scenario si è affermato tra i quattro principali Program Operator internazionali che possiedono uno strumento apposito ("nodo") per la

digitalizzazione degli impatti ambientali dei prodotti, nonché come unico Programma che garantisce, con l'ausilio degli Organismi accreditati di Verifica e Validazione degli impatti ambientali, rigore metodologico, indipendenza, imparzialità e trasparenza. Sull'Eco Portal a inizio 2026 sono presenti più di 30.000 prodotti digitalizzati e ciò rientra nel processo di cambiamento in atto nel settore delle costruzioni: le EPD non sono disponibili solo in PDF, come documenti statici, ma rappresentano veri e propri **dataset di impatti ambientali**. La digitalizzazione delle EPD risponde a un'esigenza chiara del mercato: rendere i dati ambientali facilmente leggibili, confrontabili e integrabili nei processi digitali della filiera delle costruzioni, dal BIM agli strumenti di valutazione del ciclo di vita degli edifici.

La digitalizzazione realizzata tramite l'Eco-Portal comporta numerosi vantaggi:

- visibilità internazionale dei dati ambientali di prodotto;
- riduzione significativa degli sforzi necessari per la generazione e la rendicontazione dei dati;
- condivisione dei dati in un formato unico (ILCD + EPD): questo formato combina le informazioni contenute nella documentazione EPD, disponibile in formato PDF, con quelle richieste dalla Commissione europea;
- regole comuni per l'utilizzo dei dati, attraverso lo scambio di file in formati standard;
- interazione, tramite apposite API (Application Programming Interfaces), con i principali software

”

**L'EPD digitalizzata diventa un riferimento per i progettisti impegnati nello sviluppo della LCA di edifici o infrastrutture**

per lo sviluppo delle LCA di edifici;

- possibilità per l'utente di utilizzare filtri dedicati per identificare: la lingua dell'EPD, il Paese di origine, il produttore, la validità dell'EPD, il Program Operator di riferimento e, soprattutto, la tipologia di dato (specifico o medio) da utilizzare.

Grazie a questi vantaggi, l'EPD digitalizzata diventa un riferimento fondamentale per i progettisti impegnati nello sviluppo della LCA di edifici o infrastrutture, favorendo una più ampia diffusione dei dati ambientali dei prodotti da costruzione. Questo approccio è assolutamente in linea con il nuovo CPR che, nel riprendere concetti come

il Life Cycle Assessment e nel rafforzare il legame con la EN 15804, ha introdotto il concetto del Digital Product Passport DPP.

Il DPP richiede la disponibilità in un formato digitale delle informazioni ambientali validate da Organismo Notificato. Pertanto, le EPD digitali permettono di:

- supportare l'implementazione operativa del CPR;

- facilitare il dialogo tra produttori, Organismi Notificati, Program Operator e autorità;
- preparare il terreno per l'integrazione con il DPP.

In questo senso, la crescita di EPDI-taly non è solo numerica, ma sistemica: il programma si posiziona come infrastruttura di fiducia nel contesto in cui le EPD diventano elementi chiave per la competitività



delle imprese.

EPDIItaly continuerà a svolgere un ruolo primario nel trasformare la sostenibilità ambientale in opportunità di innovazione.

## Nuova CORE PCR EPDIItaly052 dedicata agli pneumatici ricostruiti

■ di **Riccardo Colombo**

EPDIItaly annuncia la pubblicazione della CORE PCR EPDIItaly052 – Retreaded Pneumatic Tyres, il nuovo documento di riferimento per la redazione di EPD relative agli pneumatici ricostruiti, destinati a diverse tipologie di veicoli, tra cui autovetture, veicoli commerciali leggeri e pesanti, autobus urbani e a lunga percorrenza, motocicli, veicoli off-road e aeromobili. Si tratta di una PCR che definisce le regole di calcolo e comunicazione degli impatti ambientali degli pneumatici ricostruiti lungo il loro intero ciclo di vita, fornendo per la prima volta un quadro metodologico specifico per questa categoria di prodotti.

Il documento stabilisce l'unità funzionale (“uno pneumatico ricostrui-

to utilizzato per 1.000 km durante la sua vita utile di riferimento”) e disciplina la determinazione della Reference Service Life (RSL), che deve essere giustificata, coerente con la categoria di veicolo e differenziata in base al tipo di processo di ricostruzione (a caldo o a freddo) e alla tipologia di miscela impiegata. La PCR definisce in modo chiaro i confini del sistema, adottando un approccio “dalla culla alla tomba” che include le fasi di approvvigionamento dei materiali, il processo di ricostruzione presso lo stabilimento produttivo, la distribuzione, la fase d'uso e la gestione del fine vita del prodotto.

Particolare attenzione è dedicata al modulo d'uso, nel quale l'impatto ambientale è associato all'abrasio-

ne del battistrada e alla generazione di particelle da usura degli pneumatici (TRWP), secondo criteri di calcolo trasparenti e replicabili.

Il documento disciplina inoltre le regole per la qualità dei dati, i criteri di allocazione, le cut-off rules e gli indicatori ambientali da dichiarare in EPD, in coerenza con le norme ISO 14025 e ISO 14040-44, garantendo comparabilità e robustezza metodologica. Con la pubblicazione della CORE PCR EPDIItaly052, EPDIItaly conferma il proprio impegno nel promuovere strumenti metodologici rigorosi e trasparenti a supporto della misurazione e comunicazione delle prestazioni ambientali dei prodotti, in coerenza con i più recenti standard europei e internazionali.

# Un nuovo TOOL qualificato per Industria Fornaci Grigolin

Intervista a Cristina Fregolent, Fornaci Calce Grigolin

■ di Sergio Maida

**L**a disponibilità di dati ambientali affidabili e verificati rappresenta oggi un elemento fondamentale per supportare la transizione del settore delle costruzioni verso modelli più sostenibili.

In questo quadro si colloca la qualifica del TOOL LCA per la generazione di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) ottenuta da Fornaci Calce Grigolin, strumento che consente la modellazione e il calcolo degli impatti ambientali dei prodotti secondo le regole del programma EPDIItaly.

Il TOOL qualificato coinvolge i tre siti produttivi italiani dell'azienda, situati in Veneto, in Emilia e nel Lazio, e copre diverse linee di prodotto — premiscelati, leganti plastici, pitture e intonachini — permettendo la generazione di EPD secondo i requisiti richiesti dalla norma EN 15804 per i prodotti da costruzione e destinate alla pubblicazione sul Program Operator EPDIItaly caratterizzate da coerenza metodologica, tracciabilità dei dati e replicabilità delle analisi LCA.

**Quali sono stati i principali vantaggi per Fornaci Calce Grigolin nell'utilizzare un tool LCA qualificato da ICMQ,**

**sia in termini di affidabilità dei dati sia di dialogo con il mercato e i progettisti?**

L'introduzione di un tool LCA qualificato da ICMQ ha segnato un passaggio importante nel nostro percorso di sostenibilità. Non si tratta semplicemente di avere uno strumento di calcolo, ma di adottare un sistema strutturato, verificato e metodologicamente solido che ci consente di lavorare con dati affidabili e coerenti. Per noi è fondamentale, perché operiamo in un settore in cui la credibilità tecnica è un valore imprescindibile e poter dimostrare con chiarezza le prestazioni ambientali dei nostri prodotti rafforza il dialogo con progettisti e clienti.

**Nel percorso di qualifica del tool, quali aspetti metodologici e di qualità dei dati si sono rivelati più strategici per garantire la conformità alle EPD e ai CAM?**

Il percorso di qualifica ci ha portato ad analizzare in profondità i flussi produttivi dei diversi stabilimenti, con l'obiettivo di rendere il processo di raccolta e gestione dei dati uniforme e coerente. L'aspetto più strategico è stato il lavoro sulla qualità del



**Cristina Fregolent,**  
Fornaci Calce Grigolin

dato primario: abbiamo uniformato le informazioni relative a consumi, ricette e processi produttivi per garantire trasparenza e coerenza. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro di squadra di tutte le risorse aziendali: ufficio tecnico, operations, personale, laboratorio, R&S, sicurezza e ambiente ed efficienza energetica. Un altro punto centrale è stato il rispetto rigoroso dei confini di sistema secondo EN 15804+A2 e l'allineamento alle PCR di riferimento. Questo è determinante anche per la conformità ai CAM, che richiedono coerenza metodologica e trasparenza assoluta nei moduli dichiarati. Il risultato è stato non solo una maggiore solidità delle EPD, ma anche una crescita interna in termini di consapevolezza ambientale.



***In che misura l'utilizzo di un LCA Tool qualificato per la generazione delle EPD rappresenta un fattore competitivo sul mercato, permettendo di valorizzare in modo credibile un'ampia gamma di prodotti – premiscelati, pitture e intonachini e leganti plastici – realizzati in diverse unità produttive e di rispondere in modo efficace alle crescenti richieste di trasparenza ambientale da parte di progettisti e clienti?***

Rappresenta un vantaggio concreto. Oggi la sostenibilità è entrata stabilmente nei capitolati e nei criteri di selezione dei materiali. Per una realtà come la nostra, che produce premiscelati, pitture e intonachini e leganti plastici in diversi stabilimenti, avere un tool qualificato significa poter valorizzare l'intero portafoglio prodotti con un approccio omogeneo. Nel caso dei premiscelati parliamo di famiglie numerose e articolate, dalle malte geotecniche agli adesivi e ai sistemi per cappotto, oltre a intonaci, malte, massetti e soluzioni per la bioedilizia. Proprio per questo la scalabilità del tool è stata determinante: a un mese e mezzo dalla qualifica abbiamo già pubblicato 3 EPD e abbiamo in programma la pubblicazione di ulteriori 10 EPD nei prossimi mesi. Questo dimostra concretamente la capacità del sistema di accompagnare lo sviluppo del nostro portafoglio prodotti. Dal punto di vista competitivo, tutto questo si traduce nella capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste del mercato, offrendo dati credibili e verificati.

***Quali sono le motivazioni che vi hanno portato a optare per la modalità di verifica EPD da TOOL rispetto alla verifica standard di una singola EPD? Quali vantaggi avete riscontrato in termini di efficienza, coerenza dei dati e gestione di un portafoglio prodotti articolato?***

La scelta della modalità EPD da TOOL è stata naturale per un'azienda con un portafoglio prodotti molto articolato come il nostro. La verifica tradizionale su singola EPD è efficace quando si lavora su un numero limitato di referenze, ma nel nostro caso avevamo l'esigenza di garantire coerenza tra famiglie prodotto e stabilimenti diversi. Il tool qualificato ci permette di mantenere un'uniformità metodologica, ridurre i tempi di aggiornamento e gestire estensioni o nuove formulazioni in modo più efficiente. È una soluzione che risponde meglio alla complessità industriale di un gruppo strutturato come il nostro.

***In che modo la generazione delle EPD tramite un tool LCA qualificato incide sulla vostra capacità di aggiornare, estendere o replicare le dichiarazioni ambientali su più prodotti e stabilimenti produttivi?***

Incide in modo significativo. Il tool non è uno strumento statico, ma una piattaforma dinamica che consente di aggiornare i dati quando cambiano i mix energetici, le materie prime o le formulazioni. Questo è particolarmente impor-

tante in un contesto normativo e di mercato in continua evoluzione. Possiamo estendere le dichiarazioni a nuove referenze mantenendo coerenza metodologica e replicare l'analisi su stabilimenti diversi senza perdere uniformità nei risultati. In questo senso il tool rappresenta un vero investimento industriale, non solo documentale.

***Quanto è importante, secondo voi, poter contare su un Program Operator come EPDIItaly che integra la verifica EPD da TOOL all'interno di un network internazionale riconosciuto?***

È un elemento determinante. La credibilità di una EPD non dipende solo dalla correttezza tecnica dei calcoli, ma anche dal contesto in cui viene pubblicata e verificata. EPDIItaly, con il supporto di ICMQ e l'integrazione in un network internazionale, garantisce un quadro di riferimento solido e riconosciuto. Questo rafforza la credibilità delle nostre dichiarazioni ambientali nei confronti di progettisti, imprese e committenze pubbliche. Inoltre, la loro integrazione nel network Eco Platform assicura che le nostre EPD siano riconosciute e spendibili anche all'estero, supportando la nostra crescita sui mercati internazionali.

Essere parte di questo network significa parlare un linguaggio universale della sostenibilità, offrendo ai nostri clienti la certezza che il valore ambientale dei prodotti Fornaci Calce Grigolin sia validato secondo i più alti standard globali.

# Mobile home Crippaconcept: la prima verifica EPD ICMQ per il settore turistico ricettivo open air

■ di *Monica Michelucci*

L'azienda Crippacampeggio S.r.l., nata nel 1975 come produttore di tende da campeggio, ha evoluto il proprio modello di business dedicandosi dal 2010 esclusivamente alle mobile home e alle soluzioni glamping, diventando oggi una realtà consolidata nel settore dell'ospitalità open air. Con il marchio Crippaconcept®, produce oltre 3.400 unità all'anno e impiega più di 200 collaboratori, con il cuore produttivo nell'unità di Torre d'Isola (PV), centro strategico di progettazione e produzione. Proprio nello stabilimento di Torre d'Isola sono state realizzate le due tipologie di mobile home Crippaconcept (NX-24-119 e NX-24-120) installate presso il Villaggio Turistico Internazionale di Bibione (VE), per le quali ICMQ ha svolto la verifica della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD). Si tratta di unità accomunate dalle medesime caratteristiche costruttive e funzionali, capaci di ospitare fino a 5 o 7 persone, ma differenziate per dimensioni e layout interno, progettate per offrire comfort, qualità e design contemporaneo in chiave glamping, in uno scenario naturalistico immerso tra pini marittimi e a pochi passi dal mare. Elemento distintivo di queste soluzioni è l'attenzione alla sostenibilità. La struttura portante integra ampie componenti in legno, materiale rinnovabile che contribuisce alla riduzione dell'impronta ambientale. Le mobile home sono realizzate su chassis con ruote e non richiedono fondazioni permanenti: una scelta che limita l'impatto sul suolo e garantisce la reversibilità dell'intervento e consente il ripristino dell'area. Il sistema costruttivo prevalentemente a secco favorisce

inoltre manutenzione, disassemblabilità e recupero dei materiali a fine vita. Proprio per la messa in atto di queste scelte improntate alla sostenibilità, le due tipologie realizzate per il Villaggio Internazionale (modelli NX-24-119 e NX-24-120) sono oggetto di Environmental Product Declaration (EPD) verificata da ICMQ, a testimonianza della volontà dell'azienda di misurare e comunicare in modo trasparente, oggettivo e verificato le prestazioni ambientali del prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita. La pubblicazione su EPDItaly avverrà a valle della conclusione del processo di estensione dell'accreditamento con Accredia per la categoria di prodotto in oggetto. Si tratta infatti della prima attività di verifica condotta da ICMQ su questa specifica tipologia di prodotto, un'esperienza che conferma l'impegno dell'ente nel supportare percorsi di trasparenza ambientale anche in ambiti innovativi come quello delle mobile home.

L'EPD, redatta in conformità al Regolamento (rev. 6.0) del Programme Operator EPDItaly e alle Product Category Rules dedicate alle mobile home, si basa su uno studio di Life Cycle Assessment (LCA), metodologia riconosciuta a livello internazionale che analizza gli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita: dalla produzione delle materie prime fino alla fine vita, includendo trasporto, recupero dei materiali e consumo operativo di energia ed acqua legato allo scenario di utilizzo ipotizzato per il Villaggio Turistico Internazionale.

In questa intervista approfondiamo il percorso produttivo, le scelte progettuali e la visione di sostenibilità che hanno guidato l'azienda nello sviluppo delle proprie mobile home e il cliente nella scelta di soluzioni attente all'ambiente, con il supporto di una verifica indipendente a garanzia della trasparenza dei dati ambientali dichiarati.



## Dal settore turistico più attenzione alla qualità ambientale

Intervista a Sergio Redaelli, AD Crippaconcept e a Alberto Granzotto, AD Villaggio Turistico Internazionale

■ di *Mimosa Martini*

**Crippaconcept ha avviato il percorso di verifica EPD con ICMQ partendo da alcuni modelli di mobile home. Cosa vi ha spinto a intraprendere questo percorso e quali obiettivi vi siete posti in termini di trasparenza ambientale?**

Sergio Redaelli-AD Crippaconcept:

Crippaconcept opera da anni nel settore delle mobile home per il turismo open air. Negli ultimi anni il tema della sostenibilità è diventato sempre più centrale nei processi decisionali, sia a livello progettuale sia commerciale.

L'avvio del percorso di verifica EPD con ICMQ rappresenta la volontà di misurare in modo oggettivo l'impatto ambientale dei nostri prodotti lungo l'intero ciclo di vita, secondo metodologie riconosciute e validate da ente terzo. Dallo studio di Life Cycle Assessment (LCA), curato tecnicamente dall'arch. Michele Paleari, esperto LCA e EPD, emerge che il profilo ambientale delle mobile home NX-24-119 e NX-24-120 è stato valutato assumendo come unità funzionale 1 m<sup>2</sup> di superficie lorda (GFA) su un periodo di riferimento di 20 anni. Con riferimento alla fase di produzione (moduli A1-A3), l'analisi ha evidenziato un Global Warming Potential (GWP-total) pari a circa 779 kg CO<sub>2</sub>eq/m<sup>2</sup> per il modello NX-24-119 e 742 kg CO<sub>2</sub>eq/m<sup>2</sup> per il modello NX-24-120. Per i nostri clienti, questo significa poter contare su dati ambientali certificati riportati nelle tabelle di prestazione ambientale dell'EPD, che consentono una valutazione oggettiva e

confrontabile dell'impatto ambientale delle unità abitative, utili sia nella comunicazione verso i propri ospiti sia nell'accesso a strumenti di incentivazione come la Nuova Sabatini Green. La trasparenza ambientale, per noi, è un elemento strutturale del processo produttivo.

Alberto Granzotto-AD Villaggio Turistico Internazionale:

Il percorso nasce da una scelta di coerenza. Da oltre vent'anni lavoriamo su sistemi certificati come ISO 14001, EMAS e recentemente GSTC. Dal 2023 redigiamo anche un bilancio di sostenibilità e abbiamo ottenuto il rating di sostenibilità. Il passo successivo era entrare nel merito del prodotto che ospita i nostri clienti: le mobile home. Con la collaborazione di Crippaconcept abbiamo voluto andare oltre le dichiarazioni di principio e misurare in modo oggettivo l'impatto ambientale delle nuove unità, lungo tutto il loro ciclo di vita. L'EPD, basata su uno studio LCA e verificata da un ente terzo indipendente (ICMQ), ci permette di rendere pubblici dati certificati e confrontabili, nel pieno rispetto della tassonomia degli investimenti green.

Il nostro obiettivo è dare una reale trasparenza tecnica e verificata, mettendo a disposizione di ospiti, stakeholder e partner informazioni affidabili sugli impatti reali delle nostre strutture, elementi fondamentali per la crescita qualitativa del comparto open air.

***I vostri modelli oggetto di EPD sono utilizzati in un contesto di grande utilizzo come il Villaggio Turistico Internazionale di Bibione.***



**Sergio Redaelli,**  
AD Crippaconcept



**Alberto Granzotto,**  
AD Villaggio Turistico Internazionale

***Che valore aggiunto rappresenta la certificazione EPD in un progetto di questa portata?***

Alberto Granzotto- AD Villaggio Turistico Internazionale:

Certificare le mobile home significa intervenire su un elemento centrale dell'esperienza di soggiorno dei nostri ospiti e farlo con criteri misurabili. Ospitiamo ogni stagione turisti provenienti da tutta Europa, mercati in cui la sensibilità ambientale è sempre più evoluta e informata. Disporre di una EPD verificata significa poter dimostrare con dati certificati l'impatto ambientale delle nostre strutture, non semplicemente raccontarlo.

***Crippaconcept opera esclusivamente nel settore delle strutture ricettive open air, in particolare dei campeggi, agri campeggi, agriturismi.***



Crippa Mobile Home

***In che modo la presenza di una EPD incide sul dialogo con i vostri clienti e sulle loro scelte, anche alla luce dei vantaggi fiscali legati all'acquisto di prodotti con EPD?***

**Sergio Redaelli-AD Crippaconcept:** I nostri clienti sono imprenditori che oggi devono rispondere a due pressioni simultanee: le aspettative di una clientela sempre più attenta alla qualità ambientale dell'esperienza di vacanza e la necessità di ottimizzare gli investimenti in struttura. L'EPD agisce esattamente su entrambi i fronti. Da un lato, fornisce una documentazione tecnica e verificata che trasforma la sostenibilità da promessa a dato misurabile — ed è un argomento che nel dialogo commerciale pesa, perché il gestore può comunicarla a sua volta ai propri ospiti in modo credibile.

Dall'altro, apre l'accesso a strumenti come la Nuova Sabatini Green, che abbassano concretamente il costo dell'investimento. Questo significa che scegliere una mobile home certificata EPD rappresenta sia una scelta coerente con le aspettative ambientali del mercato sia un investimento sostenuto da strumenti finanziari dedicati. Per noi rendere

evidente questa logica ai clienti è parte del nostro lavoro: un settore che cresce in modo consapevole genera domanda di qualità.

***Avete già verificato una prima EPD e prevedete di estendere la verifica ad altri modelli. Come immaginate l'evoluzione di questo percorso e che ruolo può avere ogni EPD nello sviluppo futuro della vostra offerta?***

**Sergio Redaelli-AD Crippaconcept:** La prima EPD verificata è un punto di partenza, non un traguardo. L'intenzione è estendere la verifica progressivamente agli altri modelli, costruendo un portafoglio certificato che garantisca un'ampia offerta di modelli — perché la credibilità di un percorso di trasparenza ambientale si misura sulla coerenza, non su un'azione isolata. Ma c'è una dimensione ulteriore: ogni EPD produce dati che rientrano nel processo produttivo e diventano uno strumento di miglioramento. Misurare significa capire dove si concentra l'impatto, e questo orienta le nostre scelte di progettazione, di selezione dei materiali, di ottimizzazione del ciclo di vita. Nel tempo, il percorso EPD non è solo uno strumento di comunicazione verso

il mercato — è un driver interno di innovazione.

***Quanto è importante, secondo lei, la presenza di prodotti sostenibili italiani all'interno di un Program Operator come EPDIItaly, che fa del network internazionale uno dei suoi punti di forza?***

**Sergio Redaelli-AD Crippaconcept:** Il valore non riguarda solo la certificazione del singolo prodotto, ma l'esistenza di una Product Category Rule (PCR) dedicata alle mobile home, pubblicata all'interno del Program Operator EPDIItaly. La PCR definisce le regole metodologiche comuni per la valutazione ambientale della categoria, consentendo di certificare le mobile home secondo criteri oggettivi e condivisi. L'EPD registrata presso EPDIItaly è conforme alla norma EN 15804 e si inserisce nel sistema europeo dei Program Operator aderenti a ECO Platform, che favorisce il mutuo riconoscimento delle dichiarazioni ambientali nei mercati europei. Per il settore open air, questo rappresenta un passaggio strutturale: non un'azione isolata, ma la costruzione di un quadro tecnico stabile, comparabile e riconosciuto a livello internazionale.

## Linee Guida GIF per il settore ristorazione

■ di *Carmela Mansi*

Nel contesto di una crescente attenzione ai temi della sostenibilità e della responsabilità d'impresa, il settore della ristorazione si trova oggi al centro di un'evoluzione significativa. Accanto alle tradizionali esigenze di qualità del servizio e sicurezza alimentare, emergono con sempre maggiore forza le dimensioni ambientali, sociali e di governance, che incidono in modo diretto sull'organizzazione dei processi, sulla gestione della filiera e sul rapporto con stakeholder pubblici e privati. In questo scenario, lo schema Get It Fair – GIF ESG Rating Scheme si conferma come uno strumento trasversale e flessibile, in grado di adattarsi alle specificità dei diversi settori produttivi e dei servizi. **Le Linee Guida ANIR – DILIGENTIA per la sostenibilità delle imprese della ristorazione collettiva** rappresentano un riferimento concreto per accompagnare le organizzazioni del comparto verso un approccio strutturato, misurabile e verificabile alla sostenibilità.

### **Uno schema ESG adattabile alle specificità della ristorazione**

Il valore dello schema GIF risiede nella capacità di coniugare un impianto metodologico solido e riconosciuto a livello internazionale con una declinazione settoriale mirata. Nel caso della ristorazione, le Linee Guida, sviluppate da ANIR - Associazione Nazionale delle Imprese della Ristorazione Collettiva e DILIGENTIA - Associazione Italiani per la Responsabilità d'Impresa e Sviluppo Sostenibile, pur non avendo carattere normativo, tengono conto delle peculiarità ope-

rativo del comparto. Offrono infatti una lettura sistemica del settore della ristorazione, valorizzando la responsabilità lungo l'intera filiera e l'integrazione della sostenibilità nei modelli organizzativi. Tali indirizzi confermano come il settore stia progressivamente maturando verso una gestione più consapevole e strutturata degli impatti ambientali e sociali, anticipando le evoluzioni normative in atto.

L'approccio proposto consente di superare una visione frammentata della sostenibilità, spesso limitata a singole certificazioni o iniziative isolate, per arrivare a una valutazione complessiva delle performance ESG, inserita nei processi decisionali e nella governance dell'organizzazione. L'etichetta GIF Responsible Organization applicata al settore ristorazione non si limita a fornire una fotografia delle performance ESG, ma attiva un percorso di due diligence strutturata, orientato al miglioramento continuo. Attraverso la valutazione condotta da ICMQ, organismo accreditato da Accredia, le organizzazioni possono identificare in modo sistematico i rischi non finanziari e le opportunità di sviluppo sostenibile, rafforzando al contempo la propria capacità di rendicontazione e comunicazione verso gli stakeholder.

### **Un contesto normativo in trasformazione: verso la revisione dei CAM Ristorazione**

Il percorso di transizione del comparto si inserisce inoltre in un quadro normativo in continuo aggiornamento. È attesa una revisione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per il settore della ristorazione, che

”

**Lo schema ha il vantaggio di unire impianto metodologico internazionale e declinazione settoriale mirata**

rafforzerà ulteriormente l'attenzione verso la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale e la gestione della filiera, in particolare nell'ambito degli appalti pubblici. In tale contesto, la disponibilità di un rating ESG validato da organismo di terza parte indipendente, come quello previsto dallo schema GIF, potrebbe rappresentare un elemento strategico. Non solo come strumento di conformità, ma come leva di valorizzazione e di premialità, in grado di rispondere in modo coerente alle richieste emergenti nei bandi di gara e nei processi di procurement pubblico e privato. Le Linee Guida GIF per la ristorazione confermano così il ruolo dello schema Get It Fair come strumento concreto di accountability, capace di accompagnare un settore in trasformazione verso modelli di gestione più trasparenti, resilienti e allineati alle sfide della transizione sostenibile.

# L'importanza della trasparenza degli impatti ambientali nei materiali

Intervista a Giuseppe Ruggiu, Presidente ATECAP

■ di **Francesco Carnelli**

**L**e nuove norme UNI 11104:2025 e UNI/PdR 176:2025 introducono nel settore del calcestruzzo un approccio che integra prestazioni tecniche e metriche ambientali, ponendo al centro la valutazione dell'opera lungo il suo ciclo di vita. Si tratta di un passaggio significativo per progettisti, stazioni appaltanti e produttori, chiamati a confrontarsi con criteri sempre più orientati alla durabilità, alla misurabilità delle prestazioni e alla trasparenza degli impatti ambientali. Ne parliamo con Giuseppe Ruggiu, presidente di ATECAP – Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato.

**La UNI 11104:2025 e la UNI/PdR 176:2025 introducono un cambio di paradigma, perché affiancano ai requisiti prestazionali anche metriche ambientali (es. impronta carbonica) già nella scelta del calcestruzzo: quali sono, secondo lei, le implicazioni più concrete per progettisti e stazioni appaltanti?**

La UNI 11104:2025 e la UNI/PdR 176:2025 segnano un passaggio importante per il settore, perché introducono in modo esplicito un approccio integrato che tiene insieme prestazioni tecniche e ambientali. Per progettisti e stazioni appaltanti questo significa, in concreto, superare una logica prescrittiva basata sul prodotto per adottare una logica prestazionale centrata sull'opera. Non si tratta più soltanto di scegliere un calcestruzzo in funzione della resistenza o della classe di esposizione, ma di valutarne il

contributo complessivo alla qualità, alla durabilità e alla sostenibilità dell'intervento nel suo ciclo di vita. L'introduzione di metriche ambientali, come l'impronta carbonica, comporta un cambio di prospettiva: la sostenibilità non è più un requisito aggiuntivo, ma diventa parte integrante del progetto. Questo implica la necessità di disporre di strumenti adeguati, come le dichiarazioni ambientali di prodotto e le analisi LCA, e di sviluppare competenze in grado di interpretare correttamente questi dati.

Per le stazioni appaltanti si apre inoltre un'opportunità rilevante, perché questo approccio consente di orientare le scelte verso soluzioni più efficienti e durabili, premiando non il materiale in sé, ma la prestazione complessiva dell'opera nel tempo. È un passaggio coerente anche con l'evoluzione del quadro normativo europeo e con i criteri ambientali minimi, che richiedono sempre più una valutazione basata sul ciclo di vita.

In questo contesto, il calcestruzzo dimostra la propria capacità di evolvere: non più solo materiale tradizionale, ma soluzione progettuale in grado di contribuire attivamente agli obiettivi di sostenibilità, attraverso l'ottimizzazione delle prestazioni, la durabilità e l'innovazione nei mix design. La sfida, oggi, è accompagnare questa transizione con un forte investimento in formazione e cultura tecnica, affinché tutti gli attori della filiera siano messi nelle condizioni di utilizzare al meglio questi strumenti e trasformare il cambiamento normativo in un'opportunità concreta per il settore delle costruzioni.



**Giuseppe Ruggiu,**  
Presidente ATECAP

**Guardando alla fase di progettazione e alla scrittura dei capitolati: quali indicazioni operative darebbe per guidare la scelta verso un calcestruzzo con minore impatto ambientale (criteri, classi/indicatori, verifiche), evitando richieste generiche che poi non sono misurabili né controllabili?**

Questa domanda in effetti tocca un punto cruciale: il rischio di introdurre obiettivi condivisibili, come la sostenibilità, senza strumenti adeguati a renderli effettivamente applicabili e verificabili.

Il primo elemento da chiarire è che, anche in questo ambito, è necessario passare da indicazioni generiche a requisiti prestazionali misurabili. Espressioni come "calcestruzzo sostenibile" o "a basso impatto ambientale", se non accompagnate da parametri oggettivi, rischiano di rimanere enunciazioni di principio, difficili da tradurre in capitolato e, soprattutto, da controllare in fase esecutiva. Per questo, il riferimento deve essere a indicatori chiari e

verificabili, a partire dall'impronta carbonica del materiale, espressa ad esempio in kg di CO<sub>2</sub> equivalente per metro cubo, supportata da Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) conformi agli standard internazionali. È importante che tali indicatori siano sempre contestualizzati alla prestazione richiesta, perché la sostenibilità non può essere valutata in modo astratto, ma in relazione alla funzione e alla durabilità dell'opera.

Un secondo aspetto riguarda la necessità di integrare le verifiche ambientali con quelle tecniche. Non si tratta di sostituire i requisiti tradizionali, ma di affiancarli: resistenza, durabilità e vita utile rimangono condizioni imprescindibili. Un calcestruzzo a minore impronta carbonica è realmente sostenibile solo se è in grado di garantire nel tempo le prestazioni per cui è stato progettato, evitando interventi manutentivi o sostituzioni anticipate. Dal punto di vista operativo, nei capitolati è quindi opportuno partire dalla definizione delle classi prestazionali dell'opera, in termini di vita utile e condizioni di esposizione, e collegare a queste anche obiettivi ambientali coerenti con la funzione strutturale, ad esempio attraverso soglie o intervalli di impatto.

A ciò si deve affiancare la richiesta di documentazione verificabile, come le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto o strumenti equivalenti, e la previsione di modalità di controllo in fase esecutiva, in modo da garantire la coerenza tra quanto progettato e quanto effettivamente realizzato. Infine, è importante evitare approcci troppo rigidi o pre-

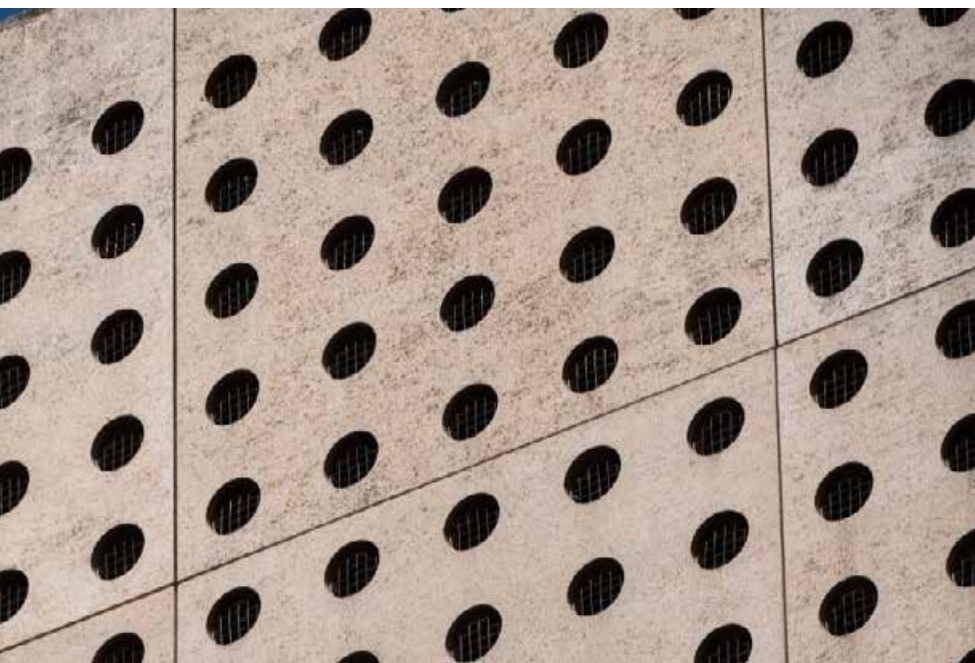


scrittivi, che rischiano di limitare l'innovazione. L'obiettivo deve essere quello di lasciare al produttore la possibilità di ottimizzare il mix design, nel rispetto delle prestazioni richieste, favorendo soluzioni tecniche evolute e l'impiego di materiali a minore impatto.

### ***Come ATECAP si sta muovendo per far conoscere al mercato queste due norme/prassi e i temi che portano con sé?***

ATECAP si sta muovendo su più piani, con un'azione che potremmo definire di "accompagnamento del mercato": far conoscere le norme, ma soprattutto farne comprendere il significato culturale e operativo, perché il vero salto non è normativo in senso stretto, è di metodo. In primo luogo, stiamo lavorando sulla divulgazione tecnico-istituzio-

nale. La UNI 11104:2025 e la UNI/PdR 176:2025 sono al centro dei contenuti che portiamo nei convegni e nei momenti di confronto con progettisti, imprese e stazioni appaltanti: l'obiettivo è spiegare che la sostenibilità, per il calcestruzzo, non è un claim, ma una prestazione dell'opera misurabile e governabile lungo il ciclo di vita, a partire dalla durabilità e dalla corretta progettazione. Accanto a questo, abbiamo rafforzato la presenza sui canali di comunicazione dell'Associazione, con un'impostazione volutamente chiara e didattica: video e contenuti divulgativi sui social, iniziative editoriali e contributi su riviste tecniche, oltre alla valorizzazione dei temi nelle nostre attività di informazione ai soci. Un terzo elemento è la formazione, che stiamo progressivamente strutturando anche attraverso strumenti digitali.



La transizione verso un approccio prestazionale e la lettura delle performance ambientali richiedono competenze nuove e, soprattutto, diffuse: per questo stiamo valutando come integrare questi contenuti in percorsi formativi mirati. Proprio su questo fronte abbiamo avviato una riflessione prospettica che considero molto importante. Stiamo valutando l'opportunità di riattivare un progetto organico di interlocuzione con il mondo della progettazione e, in particolare, con chi scrive i capitolati. L'idea trae spunto dall'esperienza storica del "Progetto Concrete", che aveva avuto il merito di lavorare in modo sistemico sulla qualità delle prescrizioni. Al momento stiamo approntando un primo studio di fattibilità, perché riteniamo che la diffusione di queste norme non debba essere solo un'attività di co-

municazione, ma un investimento sulla cultura del costruire.

***Le EPD (Dichiarazioni Ambientali di Prodotto) stanno diventando lo strumento chiave per comunicare in modo trasparente e confrontabile gli impatti ambientali del calcestruzzo: come vede il ruolo delle EPD nel nuovo panorama introdotto da UNI 11104 e UNI/PdR 176, e come ATECAP intende promuovere l'adozione e l'uso corretto lungo la filiera (dal produttore al progettista)?***

Le EPD rappresentano uno strumento fondamentale per rendere concreta e misurabile la dimensione ambientale del calcestruzzo. Nel nuovo quadro delineato dalla UNI 11104:2025 e dalla UNI/PdR

176:2025, il loro ruolo diventa ancora più centrale, perché consentono di tradurre in dati oggettivi quel passaggio verso un approccio prestazionale che integra aspetti tecnici e ambientali. È importante però chiarire un punto: le EPD non sono un fine, ma uno strumento. Forniscono informazioni trasparenti e verificabili sugli impatti ambientali, ma il loro valore si esprime pienamente solo quando vengono lette e utilizzate correttamente all'interno del progetto. Il rischio, altrimenti, è quello di ridurre la sostenibilità a un confronto tra numeri isolati, senza considerare la prestazione dell'opera nel suo complesso. Il contributo più rilevante delle EPD è proprio quello di permettere una valutazione comparabile, ma sempre in relazione alla funzione strutturale, alla durabilità e alla vita utile. Un calcestruzzo con un'impronta carbonica più bassa non è necessariamente la soluzione migliore se non se non è in grado di garantire le prestazioni richieste nel tempo. Per questo, il vero salto di qualità è utilizzare le EPD come parte di una valutazione più ampia basata sul ciclo di vita, coerente con i principi della UNI/PdR 176.

Come ATECAP riteniamo prioritario accompagnare questo percorso sotto due profili. Da un lato, promuovendo la diffusione delle EPD tra i produttori, anche attraverso iniziative di informazione e supporto tecnico, affinché diventino uno standard sempre più diffuso nel settore. Dall'altro, lavorando sulla cultura del loro utilizzo, perché il tema non è solo "avere" un dato, ma saperlo interpretare correttamente e inserirlo in un processo decisionale coerente.

# La sostenibilità nella gestione della mobilità delle persone

## Una nuova certificazione professionale

■ di **Sebastiano Fusari**

**C**on la pubblicazione della UNI 11977:2025, viene introdotta la certificazione dei profili professionali per la gestione della mobilità delle persone. ICMQ è quindi pronta ad offrire questo nuovo servizio nell'ambito delle certificazioni del personale accreditate, rivolgendosi a quei professionisti che operano nel contesto della sostenibilità e del benessere del personale aziendale.

La norma va ad affiancarsi ad un quadro legislativo già presente, andando a definire con precisione i profili professionali di riferimento e i relativi requisiti di certificazione. In particolar modo, la figura del Mobility Manager, già richiamata dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 marzo 1998, diventa centrale nel più recente D.M. 179 del 12 maggio 2021, all'interno del quale viene stabilito che le imprese e le pubbliche amministrazioni con più di 100 dipendenti, situate in capoluoghi o comuni con oltre 50.000 abitanti, devono adottare un **Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro (PSCL) e devono nominare un Mobility Manager**.

La UNI 11977:2025 va quindi a definire quattro distinti profili:

- Il **Fleet Manager** assicura efficacemente l'organizzazione e la gestione della flotta aziendale nei modi, nei tempi e nei vincoli definiti dalla car policy, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di mobilità, economici e ambientali definiti.

- Il **Mobility Manager** elabora invece piani di mobilità aziendale e spostamento casa-lavoro, contribuendo all'implementazione del-

le misure di mobilità sostenibile, tramite la supervisione e il coordinamento dei vari piani, nonché promuovendo sinergie fra le figure professionali che agiscono in ambito di mobilità fisica e virtuale.

- Il **Travel Manager** ha il compito di gestire e coordinare i viaggi d'affari all'interno di un'organizzazione in modo efficiente, sicuro e conveniente, rispettando allo stesso tempo le politiche organizzative e i principi della sostenibilità e della sicurezza. In termini strategici assicura che i viaggiatori siano il più possibile produttivi per garantire il massimo ritorno dell'investimento del viaggio di lavoro per l'organizzazione e per tutti gli stakeholder.

- Il **Chief FMT Officer** è una figura più strategica/gestionale, dovendo coordinare le precedenti figure in aziende strutturate. Inoltre presiede, progetta, pianifica e realizza le politiche, i programmi e le attività di ottimizzazione della mobilità integrata e sostenibile dell'organizzazione.

Il processo di certificazione passa quindi, come di consueto, da una prima fase di istruttoria documentale atta alla verifica dei requisiti di ammissione dettagliati dalla norma per ciascun profilo. In tal senso risulta centrale, oltre all'esperienza lavorativa pregressa nel ruolo, un percorso di aggiornamento formativo specifico, atto a garantire la padronanza degli strumenti applicativi più recenti.

L'esame di certificazione sarà quindi articolato su tre distinte prove, ovvero da un primo scritto sotto forma di quiz, seguito da una seconda prova scritta in cui i candi-

dati dovranno sviluppare un caso studio allineato al proprio profilo di certificazione, per poi concludere l'esame con un colloquio individuale. Nel corso delle tre fasi d'esame, verranno quindi verificate le conoscenze, le competenze e le abilità del candidato in accordo con il disciplinare normativo.

**La parola all'esperto:  
intervista a Ivano Gallino**



ICMQ ha intervistato il Dott. Ivano Gallino, estensore della Norma UNI 11977:2025, Formatore e Consulente Senior in Travel e Mobility Management con oltre 30 anni di esperienza imprenditoriale, nonché Co-fondatore di Travel for business e Presidente dell'Associazione Italiana Travel & Mobility Manager (AITMM).

**Dott. Gallino come si inserisce la UNI 11977:2025 nel quadro della legislazione nazionale?**

La UNI 11977 non nasce nel vuoto, ma si innesta come tassello fondamentale di congiunzione tra due grandi filoni legislativi del nostro Paese: la regolamentazione delle professioni e la normativa strategica per la mobilità sostenibile e la transizione ecologica. In primo luogo, trova il suo fondamento nella Legge n. 4 del 2013, nonché una rigorosa coerenza con il Qua-

dro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ) e con il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF). In secondo luogo, dal punto di vista operativo e trasportistico, dà forma e sostanza manageriale agli obblighi introdotti dalla legislazione sulla mobilità, in particolare all'art. 229 del "Decreto Rilancio" (D.L. 34/2020) e al suo decreto attuativo, il Decreto Interministeriale n. 179 del 2021. La legislazione ha creato l'obbligo e la figura istituzionale, la UNI 11977 ha definito chi è questo professionista. Abbiamo delineato i profili di Fleet, Travel e Mobility Manager e, soprattutto, la figura apicale Chief Fleet Mobility and Travel Officer per rispondere a questa esigenza legislativa con una visione sistemica. Infatti, per ottemperare alle direttive nazionali ed europee sulla decarbonizzazione e rendicontazione non finanziaria, le aziende non possono più gestire flotte, trasferite e pendolarismo a compartimenti stagni. La norma qualifica professionisti in grado di progettare e realizzare politiche di mobilità integrata che tengano insieme l'efficienza economica, la riduzione degli impatti ambientali e il benessere e la sicurezza sociale delle persone.

**Come pensa che il mercato del lavoro e i professionisti reagiranno a questa nuova opportunità di certificazione?**

Prevedo una reazione di grande interesse sia dei professionisti che delle imprese. Osservando le dinamiche del settore con una visione allargata, ci troviamo di fronte a un paradosso: la transizione ecologica e quella digitale hanno trasformato la mobilità aziendale in un asset strategico fondamentale, ma fino ad oggi mancava un vero "metro di misura" oggettivo

per qualificare chi queste transizioni deve guidarle. La UNI 11977 colma questa lacuna.

**Ritiene che le aziende trarranno dei vantaggi nell'avvalersi di figure certificate nel campo dell'impegno verso un'economia più sostenibile?**

I professionisti passeranno dal "silo" tattico alla governance strategica. Per anni, chi si occupava di flotte (Fleet), di trasferite (Travel) o di pendolarismo (Mobility) ha operato in compartimenti stagni, spesso percepito dall'azienda come un mero esecutore amministrativo o un "tagliatore di costi". I professionisti accoglieranno questa certificazione come uno strumento di emancipazione. Sanno che oggi non basta più negoziare la tariffa di un hotel o il canone di un'auto a noleggio; bisogna saper calcolare la Carbon Footprint (emissioni Scope 3), integrare la mobilità nel welfare aziendale per trattenere i talenti e applicare il Risk-based thinking. La certificazione riconosce la loro capacità di visione sistemica, permettendo loro di sedersi ai tavoli decisionali dell'Alta Direzione. Per il Mercato del Lavoro e delle Imprese avere la garanzia delle competenze sarà un valore aggiunto. In particolare, per le direzioni HR e gli uffici Acquisti, la norma rappresenta una vera e propria bussola. Come evidenziato dagli studi di Arval Mobility Observatory e AITMM, l'83% delle direzioni HR è direttamente coinvolto nelle scelte di mobilità, a dimostrazione che il tema impatta fortemente sull'attrazione dei talenti e sul benessere organizzativo. Tuttavia, quando un'azienda deve assumere un manager per redigere il PSCL (obbligatorio

per legge) o per guidare la transizione della flotta verso l'elettrico, ha bisogno di certezze. La certificazione di terza parte fornisce al datore di lavoro la garanzia che il professionista possiede non solo le "hard skills" normative ed economiche (come il passaggio dal concetto di Total Cost of Ownership al Total Cost of Mobility e Sustainability), ma anche le "soft skills" necessarie per il Change Management e la persuasione dei dipendenti verso comportamenti più virtuosi. Sono certo che il mercato del lavoro reagirà premiando i professionisti certificati: le imprese stanno comprendendo che la mobilità sostenibile non rappresenta solo un adempimento burocratico, ma un percorso che genera valore economico, tutela l'ambiente e migliora la dimensione sociale del lavoro. Questa certificazione sarà lo spartiacque tra chi si limita a "compilare moduli" e chi contribuisce concretamente all'impresa del futuro.



**Il Chief FMT Officer è una figura strategica/gestionale con ruolo di coordinamento**

# Novità per l'Esperto CAM in progettazione sostenibile

■ di **Elisa Bruni**

La certificazione delle competenze che ICMQ rilascia agli Esperti CAM in progettazione sostenibile è diventata un punto di riferimento sul mercato dimostrando il suo valore e la sua credibilità. ICMQ ha perseguito l'obiettivo di sviluppare un nuovo schema proprietario di certificazione in conformità ai Decreti CAM vigenti e di portare questo schema sotto accreditamento Accredia. Ma, come sappiamo, nel settore delle costruzioni e della sostenibilità, operare in conformità alle norme richiede una continua attività di aggiornamento e allineamento del sistema. Dal rilascio del primo certificato nel dicembre 2024 numerose sono state le novità per la certificazione degli Esperti CAM sia per il settore edilizia che per quello delle infrastrutture.

ICMQ, oltre ad aver sviluppato lo schema di certificazione per Esperto CAM in progettazione sostenibile, è il primo Organismo di certificazione ad aver ottenuto l'accreditamento secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 per rilasciare la certificazione a questa figura professionale. Grazie a questa certificazione i progettisti hanno la possibilità di dimostrare il possesso dei requisiti premianti presenti nei Decreti CAM (Criteri Ambientali Minimi) relativi alla competenza tecnica dei progettisti.

Lo schema si caratterizza su 3 settori di certificazione ognuno collegato ad un Decreto CAM vigente:

- Edilizia (Decreto CAM Edilizia)
- Infrastrutture (Decreto CAM Infrastrutture stradali)
- Verde Pubblico (Decreto CAM Verde Pubblico).

Come comprensibile, per la struttura stessa dello schema, è necessaria una costante attività di allineamento ai contenuti dei Decreti che sono in pe-

riodica correzione e revisione. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato il nuovo Decreto CAM Edilizia (D.M. 24 Novembre 2025) che va a sostituire il precedente Decreto del 2022. A seguito della pubblicazione del nuovo CAM Edilizia, ICMQ ha quindi aggiornato lo schema stesso. Inoltre, anche per il settore infrastrutture ci sono state novità, con la pubblicazione del correttivo del D.M. 11 settembre 2025 che modifica il Decreto CAM Infrastrutture stradali (D.M. del 5 agosto 2024).

Lo schema di ICMQ dell'Esperto CAM ha mantenuto la sua struttura portante andando ad aggiornare le conoscenze dell'Esperto CAM ed i requisiti di ammissione in linea con i contenuti dei Decreti vigenti.

## Requisiti di ammissione

Per l'ammissione all'esame il progettista deve essere iscritto ad Albo, Ordine, Collegio professionale e dovrà dimostrare dei requisiti minimi di esperienza professionale e di formazione nello specifico settore.

### REQUISITI DI AMMISSIONE ALL'ESAME

<b>Grado di istruzione</b>	Diploma di scuola secondaria superiore
<b>Esperienza di lavoro specifica nel settore di certificazione</b>	3 anni di esperienza lavorativa recente nell'ambito di progettazione di edifici sostenibili (settore edilizia) oppure infrastrutture sostenibili (settore Infrastrutture) oppure di verde pubblico (settore Verde pubblico)
<b>Formazione nel settore di certificazione</b>	8 ore di formazione specifica (gli argomenti devono essere coerenti a quelli descritti nelle Tabelle del Regolamento Tecnico)

### L'esame di certificazione

Il percorso di certificazione prevede un esame composto da:

- prova scritta quiz: test con domande a risposta multipla;
- prova scritta caso studio: svolgimento di un caso studio operativo dedicato allo specifico settore;
- prova orale: discussione individuale di un progetto a scelta del candida-

to e 3 domande orali legate al settore di certificazione. Se il professionista è già in possesso di altre certificazioni le prove di esame da sostenere sono ridotte fino allo svolgimento del solo esame orale. Gli esami di certificazione sono gestiti da Organismi di Valutazione qualificati da ICMQ. Si riportano nella tabella i riferimenti degli OdV in possesso di qualifica.

### ORGANISMI DI VALUTAZIONE QUALIFICATI PER IL PROFILO ESPERTO CAM

<b>CADACADEMY SRL</b>	<a href="http://www.cadacademy.it">www.cadacademy.it</a>
<b>CADLINE SOFTWARE SRL</b>	<a href="http://www.cadlinesw.com">www.cadlinesw.com</a>
<b>NO.DO. FORMAZIONE SRL</b>	<a href="https://nodoformazione.it">https://nodoformazione.it</a>
<b>TESI SRL</b>	<a href="http://www.tesiservizi.com">www.tesiservizi.com</a>

### Conclusioni

La certificazione di Esperto CAM in progettazione sostenibile è sempre più richiesta dal mercato e dalle Stazioni Ap-

paltanti che potranno ritrovare il nominativo dell'Esperto CAM in progettazione sostenibile certificato pubblicato sul sito ICMQ e sul sito di Accredia.

# Opportunità dal Conto Termico 3.0 per gli Esperti in Gestione dell'Energia certificati

■ di **Elisa Bruni**

**A**bbiamo intervistato gli Esaminatori EGE di ICMQ

Luca Zanchi,

Fedabo S.p.A. Società Benefit

**Ci spiega perché la figura dell'EGE è centrale all'interno del Conto Termico 3.0?**

La figura dell'EGE è centrale all'interno del Conto Termico 3.0, in quanto tale meccanismo di incentivazione richiede competenze in ambito normativo, tecnico e amministrativo. Un progetto di efficienza energetica, infatti, per poter accedere all'incentivo, deve essere valutato preliminarmente sia in termini di conformità alla normativa, sia rispetto ai requisiti tecnologici ed energetici previsti dalle regole applicative: l'EGE certificato possiede competenze riconosciute per interpretare correttamente la normativa ed evitare errori che potrebbero portare al rigetto della domanda o alla revoca dell'incentivo.

Inoltre, la richiesta di incentivo può prevedere la redazione di una diagnosi energetica (conforme alle nor-

me 16247 e all'allegato 2 del D.Lgs. 102/2014) che deve essere firmata da un EGE certificato o da una ESCo certificata.

Filippo Busato,

AiCARR Formazione

Società Benefit

**Ci descrive la novità della versione 3.0 del Conto Termico rispetto all'attività di diagnosi energetica?**

La prima novità che balza all'occhio dal confronto tra le regole applicative del Conto Termico 3.0 e quelle del precedente è il fatto che le diagnosi energetiche (volontarie o obbligatorie) dovranno essere redatte da un EGE o da una ESCO, e avere i contenuti minimi previsti dal D.Lgs. 102/14. Inoltre il valore massimo erogabile come contributo per la diagnosi per gli edifici residenziali di classe E1 passa da 5000 a 10000 €. Viene poi introdotta la specifica distinzione per le grandi imprese e gli ETS di tale dimensione, a precisare che il costo sostenuto per la diagnosi e la redazione degli attestati di prestazione energetica ante e post

operam non costituisce una spesa ammissibile. Infine, un'altra novità interessante: per la PA e gli ETS non economici, è previsto il contributo anticipato per la copertura delle spese di redazione della diagnosi.

Gabriele Carpignani Panebianco, Associazione Culturale Copernico

**In che modo viene incentivata la diagnosi energetica elaborata da un EGE certificato?**

La diagnosi energetica rappresenta, per numerosi interventi, un requisito obbligatorio per l'accesso al nuovo Conto Termico. Se redatta da un EGE certificato, è incentivata al 100% per le pubbliche amministrazioni e al 50% per i soggetti privati. Quando prevista come obbligo, l'incentivo destinato alla diagnosi non riduce quello dell'intervento principale ma beneficia di massimali dedicati, fino a 18.000 euro, in base alla destinazione d'uso e alla superficie dell'edificio. Il Conto Termico 3.0 si conferma quindi uno strumento efficace per promuovere e valorizzare l'esecuzione di diagnosi energetiche da parte di professionisti qualificati.



**Luca Zanchi,**  
Fedabo S.p.A. Società Benefit



**Filippo Busato,**  
AiCARR Formazione Società Benefit



**Gabriele Carpignani Panebianco,**  
Associazione Culturale Copernico

# BIM Community 2026: il dato come linguaggio di contaminazione

■ di **Marco Perazzi**

C'è un momento, nello sviluppo di ogni progetto, in cui la crescita quantitativa deve trasformarsi in maturazione qualitativa. Per la BIM Community di ICMQ quel momento è adesso. Da una partenza nel 2017 con poche centinaia di pionieri siamo arrivati a quasi 2500 iscritti, tra gli esperti BIM certificati con ICMQ. Il 2026 è l'anno in cui metteremo a frutto questo patrimonio per esplorare cosa succede quando i confini tra discipline apparentemente lontane iniziano a dissolversi.

Il programma editoriale che ci siamo dati parte da un'osservazione: la digitalizzazione non sta solo cambiando il nostro settore, sta creando un linguaggio comune che permette a settori diversi di dialogare per la prima volta. E quando questo dialogo inizia, emergono connessioni inaspettate. Prendiamo un esempio. Un ingegnere che progetta habitat per condizioni estreme – ambienti spaziali, stazioni di ricerca polari, piattaforme offshore – lavora con vincoli radicali: energia limitata, manutenzione impossibile, riutilizzo totale. Un ingegnere civile che progetta edifici ad alta efficienza lavora con vincoli diversi, ma la struttura del problema converge quando entrambi ragionano in termini di gemello digitale, ciclo di vita chiuso, integrazione impiantistica totale. Non è che un settore “insegna” all'altro. Quando entrambi traducono le proprie sfide in dati strutturati, modelli informativi, simulazioni predittive, il linguaggio diventa comune. E quel linguaggio permette di riconoscere pattern, trasferire soluzioni, porre domande nuove. La fluidità del dato rende possibile la conta-

minazione. Lo stesso vale al livello della materia. Chi lavora nella ricerca sui materiali avanzati – per aerospaziale, biomedicale, manifattura – utilizza analisi che arrivano alla struttura atomica. Quando quell'analisi diventa scheda tecnica digitale, passaporto del materiale che dialoga con un modello BIM, la distanza scompare. Validazione scientifica di materiali sostenibili, previsione del degrado, certificazione delle prestazioni: dati che si integrano in un flusso informativo.

## Contaminazioni impreviste

L'obiettivo della BIM Community per il 2026 sarà, anche, quello di provare ad esplorare questi territori di confine. Come, ad esempio, il gemello digitale sviluppato in ambito biomedico – dove si simula l'interazione dispositivo-corpo prima di interventi fisici – utilizza gli stessi principi per simulare il comportamento di edifici complessi sotto stress. Come tecnologie di analisi per componenti ad alta affidabilità trovino applicazione nella certificazione di elementi strutturali. Come la cybersecurity, nata per infrastrutture critiche in ambiti diversi, diventi rilevante quando un modello BIM è un database di informazioni sensibili.

Si tratta di riconoscere che la digitalizzazione crea uno strato comune – dati strutturati, modelli informativi, interfacce digitali – che permette a discipline diverse di parlare la stessa lingua. Quando questo accade, le domande di un ambito illuminano problemi in un altro. Accanto a questo, manterremo naturalmente il legame con l'evoluzione normativa, l'integrazione AI-

BIM, i casi studio di rigenerazione data-driven. Ma li guarderemo con occhi diversi: non ambiti separati, parti di un ecosistema dove la fluidità dei dati permette connessioni prima impensabili. Tutto confluirà in un evento conclusivo che farà sintesi del percorso. La BIM Community vuole diventare un luogo dove questa esplorazione sia possibile. Dove la crescita professionale passi dalla capacità di guardare oltre il perimetro del noto, riconoscere pattern in contesti diversi, tradurre linguaggi. Serve curiosità, apertura, consapevolezza che il BIM è parte di un ecosistema più ampio. L'invito è a partecipare a questo viaggio. Portare domande, esperienze, visioni.



Tutti i contenuti multimediali dei webinar della BIM Community sono disponibili sulla nuova piattaforma ICMQ Sustainability Academy.

Se sei un esperto BIM certificato ICMQ e non hai ancora effettuato l'accesso, puoi richiedere l'attivazione delle tue credenziali all'indirizzo

[bimcommunity@icmq.org](mailto:bimcommunity@icmq.org)

# La certificazione degli esperti BIM: una crescita esponenziale

■ di *Giuseppe Mangiagalli*

La progettazione in BIM (Building Information Modeling) non è più una prospettiva futura, ma una realtà ormai consolidata nel settore delle costruzioni. Negli ultimi anni il mercato ha compiuto un'evoluzione significativa, spingendo professionisti e organizzazioni ad adeguare competenze e processi a un modello di progettazione sempre più digitale e integrato. Un passaggio decisivo è avvenuto con la pubblicazione del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 50/2016), che ha introdotto negli appalti pubblici il riferimento all'uso di metodi e strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione". Per le organizzazioni già orientate alla progettazione parametrica si sono aperte nuove e interes-

santi prospettive di sviluppo. Per chi invece utilizzava ancora metodologie tradizionali, è iniziato un necessario percorso di trasformazione dei processi progettuali: una sfida che il settore ha progressivamente accolto con crescente consapevolezza. A rafforzare questo percorso è intervenuto il Decreto attuativo n. 560/2017 (Decreto Baratonò), che ha definito una roadmap per l'introduzione progressiva dell'obbligatorietà del BIM negli appalti pubblici, accelerando ulteriormente la diffusione di queste metodologie. In questo scenario di cambiamento, ICMQ ha colto fin da subito l'importanza di valorizzare le competenze professionali nel campo del BIM, offrendo ai professionisti la possibilità di certificare le proprie competenze

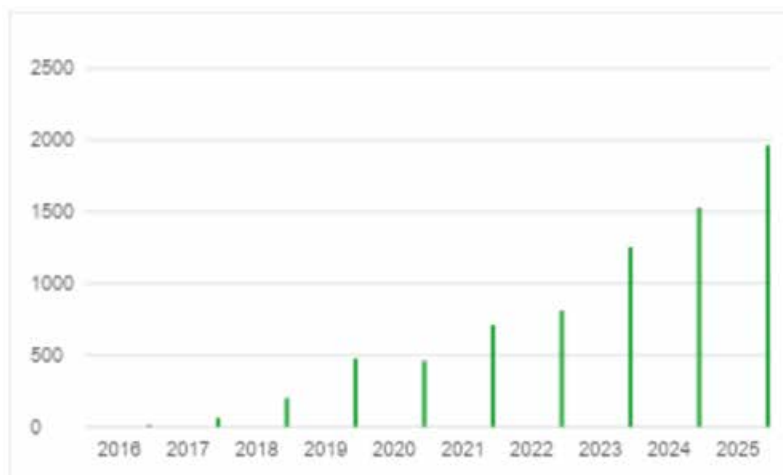
attraverso uno schema proprietario che definisce in modo chiaro i profili professionali e le competenze necessarie per una gestione completa delle commesse in ambiente BIM.

Già nell'aprile del 2016, pochi mesi dopo la pubblicazione del Codice Appalti, ICMQ ha iniziato a rilasciare le prime certificazioni relative ai profili ritenuti strategici per la gestione dei processi BIM: BIM Specialist, BIM Coordinator e BIM Manager. Parallelamente, anche UNI ha avviato i lavori per la definizione di una norma specifica, la UNI 11337-7, attraverso un gruppo di lavoro che ha coinvolto numerosi stakeholder del settore, tra cui ICMQ. In questo contesto, ICMQ ha portato la propria esperienza



## ” Negli ultimi tre anni una crescita esponenziale delle certificazioni BIM

maturata sul campo, contribuendo alla definizione dei requisiti professionali già attivi ai quali si è aggiunta la figura del CDE Manager. Con la pubblicazione della norma UNI nel 2018 e della successiva Prassi di Riferimento nel 2020, ICMQ ha potuto avviare il percorso di accreditamento secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024, ottenendo il riconoscimento ufficiale il 22 luglio 2020. Un passaggio fondamentale, perché l'accREDITamento rafforza l'autorevolezza e la credibilità delle certificazioni e ne garantisce la piena validità nei bandi pubblici, che richiamano esplicitamente proprio la norma ISO 17024. Il requisito della certificazione come elemento premiante nei bandi pubblici, ma ancora di più l'evoluzione del mercato, hanno spinto sempre più professionisti alla certificazione, con una crescita esponenziale, come dimostrano i numeri del seguente grafico. Tali certificazioni si affiancano a quelle emesse dagli altri Organismi di Certificazione accreditati in un mercato che oggi conta circa diecimila professionisti certificati, prevalentemente nel profilo BIM Specialist. Nel grafico



riportato sopra viene evidenziata la ripartizione delle figure professionali nei diversi profili pubblicate dal sito web d Accredia (dati aggiornati al 09/03/2026) dal quale emerge un numero di certificati emessi da ICMQ per una quota di oltre il 70% del totale. Un segnale chiaro di come il settore abbia ormai raggiunto una piena consapevolezza dell'importanza di documentare e aggiornare le proprie competenze, in un contesto che richiede sempre più capacità interdisciplinari. Un esempio arriva dalle recen-

ti linee guida UNI/TR 11937, che mettono in relazione i processi e le competenze del BIM Manager con quelle del Project Manager, evidenziando la crescente integrazione tra gestione dei progetti e gestione informativa. Allo stesso tempo, nuove competenze stanno entrando con prepotenza nel perimetro professionale del settore. Tra queste spiccano quelle legate all'Intelligenza Artificiale, che proprio nel campo della gestione e analisi dei dati BIM sta trovando applicazioni sempre più rilevanti.

# ReStart Scampia: la validazione a supporto della rigenerazione urbana per una migliore qualità della vita

■ di **Alberto Iacona**

Il Progetto ReStart Scampia rappresenta uno dei più rilevanti interventi di rigenerazione urbana attualmente in corso nel Mezzogiorno, promosso dal Comune di Napoli e finanziato nell'ambito di programmi nazionali ed europei finalizzati alla riqualificazione delle periferie urbane. L'iniziativa mira alla trasformazione strutturale del quartiere attraverso la demolizione delle Vele residue e la realizzazione di nuovi edifici residenziali, spazi pubblici, attrezzature collettive e servizi, con l'obiettivo di restituire qualità urbana, sicurezza e inclusione sociale a un'area storicamente caratterizzata da fragilità socio-economiche. In tale contesto, ICMQ S.p.A. Società Benefit, in qualità di Organismo di Ispezione di Tipo A accreditato ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020, ha svolto per conto della Stazione Appaltante l'attività di verifica della progettazione definitiva ed esecutiva relativa ai lotti A1, A2, A3 e L, conclusi nell'ambito del programma ReStart Scampia. L'attività è stata

eseguita ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., con l'obiettivo di accertare la completezza, la coerenza e la cantierabilità dei progetti, nonché la conformità alla normativa vigente e ai requisiti tecnico-prestazionali richiesti. I lotti oggetto di verifica hanno riguardato interventi strategici per la ricostruzione del tessuto urbano, comprendendo la realizzazione di nuovi edifici residenziali, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, sistemazioni esterne e spazi destinati alla collettività. Tali interventi costituiscono una fase fondamentale del processo di trasformazione del quartiere, orientato alla creazione di un nuovo modello abitativo più sostenibile, integrato e funzionale.

## Intervista al Rup di progetto

Considerata la rilevanza strategica del programma ReStart Scampia e l'impatto urbanistico e sociale degli interventi, abbiamo approfondito – attraverso un'intervista al Responsabile Unico del Procedimento, **Ing. Vincenzo Brandi**



**Ing. Vincenzo Brandi,**  
Rup del progetto ReStart Scampia

– gli aspetti tecnici e procedurali dell'intervento, le principali criticità affrontate in fase di progettazione e verifica, nonché le prospettive di sviluppo futuro per il completamento del programma di rigenerazione.

**Quali sono le principali criticità urbanistiche, sociali e ambientali del contesto di Scampia che hanno portato l'Amministrazione a promuovere un progetto che si inserisce in un contesto di rigenerazione urbana più ampio?**

Scampia, nella zona nord di Napoli, è un quartiere complesso, segnato





da criticità urbanistiche, sociali e ambientali. Dal punto di vista urbanistico, l'edilizia pubblica è concentrata e monofunzionale, con edifici come le Vele di Scampia isolati dal resto della città e spazi pubblici poco qualificati. Socialmente, vi sono alti livelli di disoccupazione e marginalizzazione della comunità. Ambientalmente, il quartiere presenta degrado degli spazi aperti, inefficienza energetica degli edifici e scarsa qualità urbana. ReSstart Scampia nasce quindi come strategia integrata per migliorare l'abitare, l'inclusione sociale e la qualità complessiva del quartiere.

***Quali benefici concreti ha apportato la verifica del progetto in termini di affidabilità tecnica, riduzione dei rischi e chiarezza progettuale per la stazione appaltante?***

La verifica del progetto ha svolto un ruolo strategico di garanzia tecnica

e amministrativa, assicurando l'affidabilità dei progetti, la coerenza tra elaborati grafici, relazioni e computi metrici, la conformità normativa e la solidità economica. Ha anche ridotto i rischi di varianti, contenziosi e ritardi, fornendo maggiore chiarezza contrattuale e tutela per la stazione appaltante. In sintesi, non si è trattato di un controllo formale, ma di uno strumento di prevenzione dei rischi e di ottimizzazione del progetto prima della fase realizzativa. La verifica ha permesso di intercettare preventivamente eventuali lacune documentali o incoerenze tra obiettivi ambientali dichiarati e soluzioni progettuali effettivamente adottate.

Questo ha comportato che la riqualificazione edilizia contribuisse realmente al miglioramento della qualità ambientale e urbana del quartiere. Senza dubbio, in un intervento simbolico e strutturale come quello di Scampia, la verifica

condotta sul progetto ha rappresentato un presidio strategico non solo tecnico, ma anche ambientale e amministrativo, assicurando che la trasformazione urbana fosse coerente con i principi di sostenibilità, resilienza ed efficienza richiesti dal PNRR, contribuendo a rafforzare la qualità dell'investimento pubblico e a garantire benefici duraturi per il territorio e la comunità residente.

***Durante l'attività di verifica, sono emerse criticità o aspetti migliorabili che hanno permesso di ottimizzare il progetto prima della fase realizzativa? In che modo questo ha inciso su tempi, costi e qualità complessiva dell'intervento?***

Sono stati individuati disallineamenti tra elaborati, dettagli costruttivi da approfondire e alcune incongruenze tra computi e soluzioni progettuali. Intervenendo preventivamente, è stato possibile si è permesso di migliorare coerenza, integrazione tra discipline, affidabilità economica e cantierabilità. Questo ha avuto effetti positivi su tempi, costi e qualità complessiva dell'intervento. L'intervento del verificatore ha assicurato che gli obiettivi di sostenibilità fossero correttamente tradotti in prescrizioni progettuali chiare, controllabili e coerenti con la normativa vigente, contribuendo a elevare il livello qualitativo delle opere lungo tutto il ciclo di vita. Certamente l'emersione preventiva di criticità durante la verifica non rappresenta un elemento negativo, ma un fattore di rafforzamento del progetto. Grazie all'attività di controllo terzo e indipendente, il progetto arriva alla

fase realizzativa più chiaro, tecnicamente più solido, economicamente più affidabile, amministrativamente più tutelato. In termini strategici, la verifica ha quindi contribuito a trasformare potenziali rischi in opportunità di miglioramento, incidendo positivamente su tempi, costi e qualità dell'intervento.

***In che modo la verifica di progetto ha supportato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, assicurando la corretta applicazione delle normative e delle strategie progettuali previste?***

La sostenibilità ambientale è un requisito strutturale nei progetti finanziati dal PNRR. La verifica ha garantito la corretta applicazione dei CAM, il rispetto del principio DNSH e la coerenza tra strategie progettuali, elaborati e computi metrici. Ha inoltre rafforzato la tracciabilità documentale e prevenuto varianti che avrebbero ridotto le prestazioni ambientali. In sostanza, ha tradotto gli obiettivi ambientali in soluzioni concrete e verificabili.

***Quali sono i principali risvolti del progetto ReSstart Scampia in termini di sostenibilità ambientale e in che modo la verifica della progettazione ha contribuito a garantire il rispetto degli obiettivi ambientali e normativi fissati dall'intervento?***

Il progetto ha portato all'efficiamento energetico degli edifici ERP, alla riduzione delle emissioni climalteranti, all'applicazione dei CAM per materiali e capitolato, alla



rigenerazione degli spazi pubblici, all'incremento del verde e all'attenzione alla durabilità e manutenzione futura degli edifici. La verifica ha garantito che queste soluzioni fossero state effettivamente integrate nel progetto, prevenendo scostamenti rispetto agli obiettivi PNRR.

***Quali sono gli effetti sociali attesi dall'intervento ReSstart Scampia per il quartiere e la comunità locale, in particolare in termini di accessibilità, qualità degli spazi e della vita degli abitanti e di inclusione?***

ReSstart Scampia punta a migliorare accessibilità, qualità della vita e inclusione. Tra gli obiettivi: maggiore permeabilità urbana e collegamento con servizi, abbattimento delle barriere architettoniche, riqualificazione di spazi pubblici come luoghi di incontro e socialità, miglioramento delle condizioni abitative, sicurezza e comfort, superamento dello stigma

storico e rafforzamento del senso di appartenenza. L'intervento, pertanto, mira a trasformare un quartiere marginale in un modello di riqualificazione integrata, restituendo centralità e dignità urbana.

”  
**La verifica del progetto ha svolto un ruolo strategico di garanzia tecnica e amministrativa**

# Le novità del nuovo Regolamento prodotti da Costruzione

■ di **Elena Benzoni**

Il 18 dicembre 2024 è stato pubblicato il nuovo Regolamento prodotti da Costruzione 2024/3110. L'esigenza dell'aggiornamento dell'attuale Regolamento CPR 305/2011 nasce da lontano ed ha radici in diversi problemi, tra cui si possono citare ad esempio:

- il funzionamento incompleto del mercato unico causato dalla presenza di barriere tecniche fra Stati membri;
- la lentezza del sistema di pubblicazione delle norme armonizzate, che ha portato ad una progressiva paralisi dell'aggiornamento normativo.

La seconda causa è a sua volta all'origine di un ulteriore problema: in assenza di aggiornamenti normativi, il Requisito 7 relativo all'uso sostenibile delle risorse naturali, introdotto con il CPR 305/2011, è rimasto nel tempo sostanzialmente inapplicato.

A questi si aggiungono poi l'evoluzione del mercato, con nuovi operatori come i marketplace online e i fornitori di servizi logistici e la necessità di strumenti digitali per la gestione e la tracciabilità delle informazioni relative ai prodotti.

Da ultimo, ma non certo per importanza, emerge anche l'esigenza di allineare la normativa del settore delle costruzioni agli obiettivi ambientali dell'Unione europea, in particolare a quelli del Green Deal europeo e del Circular Economy Action Plan, che richiedono una maggiore integrazione dei principi di sostenibilità e di economia circolare nella regolamentazione dei prodotti da costruzione. Come è stato per il CPR 305/2011 attual-

mente in vigore, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 4 aprile 2011 e divenuto pienamente applicabile il 1° luglio 2013, dopo una fase transitoria durata oltre due anni, anche il nuovo CPR 2024/3110 prevede un lungo periodo di transizione. Durante questa fase dovranno essere progressivamente revisionate e rimesse tutte le norme armonizzate per la marcatura CE e verrà introdotto e applicato il nuovo sistema AVCP 3+ per la valutazione e verifica della prestazione relativa alla sostenibilità dei prodotti.

### Le novità rispetto al precedente regolamento

Per cominciare a conoscere il nuovo CPR il modo più semplice è rispondere alla domanda più frequente che viene posta dai produttori: "Quali sono le principali differenze tra il CPR 3110 e l'attuale 305?"

La risposta completa e dettagliata richiederebbe uno spazio molto ampio. Basti ricordare che l'attuale CPR si compone di 68 articoli, mentre il nuovo regolamento ne conta 95. Questi si possono distinguere in tre categorie: circa 40 articoli sono rimasti sostanzialmente invariati, 30 sono stati modificati, mentre i restanti 25 articoli sono completamente nuovi. Partiamo quindi, in questo spazio, con alcune delle modifiche più significative, cominciando dalle novità che si incontrano già leggendo le definizioni riportate all'articolo 3.

Cos'è un prodotto da costruzione? La logica nella definizione rimane sostanzialmente invariata – prodotti destinati a essere incorporati permanentemente nelle opere

di costruzione – ma il nuovo CPR esplicita alcuni aspetti che nel regolamento precedente erano rimasti sottintesi. Si chiarisce, innanzitutto, che rientrano nella definizione di prodotto sia gli elementi che possiedono una forma fisica definita al termine del processo produttivo (ad esempio un mattone), sia quelli che acquisiscono la loro forma definitiva solo dopo la messa in opera (ad esempio il conglomerato bituminoso). La definizione tiene inoltre conto dell'evoluzione dei processi produttivi e va ad includere esplicitamente anche la stampa 3D. Si prosegue con la definizione di "immissione sul mercato" che viene ampliata rispetto all'attuale, includendo anche la prima messa a disposizione sul mercato di un prodotto usato dopo la sua disinstallazione. Con "prodotto usato", si intende un prodotto che non è un rifiuto o che ha cessato di essere tale conformemente alla direttiva 2008/98/CE, che è stato installato almeno una volta in un'opera di costruzione e che può essere rimesso sul mercato se:

- non è stato sottoposto a processi diversi dalle normali operazioni di controllo, pulizia o riparazione finalizzate al riutilizzo, oppure se
- è stato oggetto di processi di trasformazione, ma che non incidono in modo essenziale sulle prestazioni del prodotto.

Già dalle prime definizioni si comincia, dunque, a intravedere come il nuovo regolamento dedichi maggiore attenzione al tema della sostenibilità. Anche l'elenco degli "operatori economici" viene ampliato per tener conto dell'evol-

zione del mercato. Accanto alle figure già presenti nel CPR 305/2011 (fabbricante, mandatario, importatore e distributore), si introduce esplicitamente il fornitore di servizi di logistica e, più in generale, qualsiasi persona fisica o giuridica coinvolta nella fabbricazione, nella rifabbricazione o nella messa a disposizione sul mercato dei prodotti. In un'ottica di sostenibilità, il regolamento riconosce quindi anche il ruolo di quegli operatori che sottopongono a processi di trasformazione i prodotti disinstallati da opere di costruzione, trasformandoli in 'nuovi' prodotti rifabbricati.

Un ulteriore elemento di innovazione del nuovo CPR è l'introduzione del concetto di permalink: collegamento digitale permanente associato al prodotto. Con questo strumento si passa dalla tradizionale logica di etichettatura cartacea applicata al prodotto o fornita al cliente quando non è possibile etichettare i prodotti (vedi aggregati), a un sistema digitale che vuole rendere disponibili online le informazioni quali ad esempio la Dichiarazione di prestazione e conformità (DoPC).

Proseguendo con l'analisi dell'articolo 3, si incontra l'estensione della definizione di 'caratteristiche essenziali', in particolare nell'allegato I viene introdotto un nuovo requisito, il n.7, relativo alle emissioni nell'ambiente esterno delle opere di costruzione, portando così da 7 a 8 i BWR:

1. Resistenza meccanica e stabilità
2. Sicurezza in caso di incendio
3. Igiene, salute e ambiente
4. Sicurezza e accessibilità nell'uso

5. Resistenza al passaggio del suono e proprietà acustiche delle opere di costruzione
6. Risparmio energetico e ritenzione del calore
7. Emissioni nell'ambiente esterno delle opere di costruzione
8. Uso sostenibile delle risorse naturali

L'introduzione del nuovo requisito n.7, insieme all'ottavo relativo all'uso sostenibile delle risorse naturali (già presente nel CPR 305) ha lo scopo di accompagnare i fabbricanti di prodotti da costruzione verso una più attenta considerazione degli aspetti ambientali. La sostenibilità diventa così uno dei temi centrali del nuovo CPR.

Per l'ottavo requisito, il nuovo CPR introduce inoltre uno specifico sistema di valutazione e verifica della prestazione, l'AVS 3+, non previsto nel CPR 305/2011.

Ecco allora un'altra importante novità: i sistemi AVS (ex AVCP) passano da 5 a 6. Ai sistemi 1+, 1, 2+, 3 e 4, che rimangono i sistemi di valutazione e verifica delle prestazioni dei prodotti così come li conosciamo, si aggiunge il sistema AVS 3+.

In questo AVS i compiti del fabbricante prevedono l'effettuazione della valutazione della prestazione del prodotto, raccogliendo i dati necessari per determinare i valori iniziali, formulare ipotesi ed elaborare modellizzazioni, oltre a garantire il controllo della produzione in fabbrica. I compiti dell'organismo notificato nell'AVS 3+ consistono invece nella convalida iniziale della metodologia utilizzata dal fabbri-



## L'attuale CPR si compone di 68 articoli, mentre il nuovo regolamento ne conta 95, distinti in 3 categorie

cante per determinare le prestazioni ambientali del prodotto. In particolare, l'organismo notificato verifica i valori iniziali utilizzati, le ipotesi formulate, il processo applicato per generare la valutazione e l'eventuale software impiegato, nonché, tramite una visita iniziale allo stabilimento, la correttezza dei dati specifici dell'impresa utilizzati nella valutazione.

Diversamente dai sistemi AVCP tradizionali, non è prevista una sorveglianza periodica sistematica: l'intervento successivo dell'organismo notificato è richiesto solo nel caso di modifiche sostanziali del prodotto, del processo produttivo o dei parametri utilizzati nella valutazione che possano incidere sui risultati dichiarati.

## Le fasi del processo e il ruolo di ICMQ

Presso la Commissione europea è attivo il gruppo di lavoro SH-03, incaricato di predisporre i Position Paper che costituiranno il riferimento per la conduzione degli audit relativi all'applicazione del sistema AVS 3+.

ICMQ partecipa attivamente a questi lavori con Ugo Pannuti, chairman dello SH-03, e Igor Menicatti, portando l'esperienza maturata sia come organismo notificato per la marcatura CE dei prodotti da costruzione, sia come organismo accreditato per la verifica delle EPD e come Program Operator del programma EPD Italy.

All'Allegato II del regolamento 2024 sono richiamate le "caratteristiche ambientali essenziali predefinite" che i produttori dovranno dichiarare nella propria DoP relativamente all'ottavo requisito.

Il CPR prevede un'attuazione progressiva delle nuove disposizioni, in particolare per quanto riguarda gli aspetti ambientali. Le caratteristiche elencate nell'Allegato II saranno quindi introdotte gradualmente. I primi quattro indicatori, relativi agli effetti dei cambiamenti climatici (totale, combustibili fossili, biogenici e uso del suolo/cambiamento di uso del suolo), costituiscono il primo gruppo.

È importante osservare che questi parametri non rappresentano una novità assoluta per il settore, in



quanto sono già utilizzati nelle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) conformi alla norma EN 15804+A2. Molti produttori che dispongono già di una EPD possiedono quindi le conoscenze tecniche, i dati e gli strumenti necessari per la loro dichiarazione.

Il passaggio dal CPR 305/2011 al nuovo CPR (UE) 2024/3110 rappresenterà dunque una sfida importante per tutta la filiera delle costruzioni. ICMQ è già impegnata

in questa transizione, partecipando attivamente ai lavori dei Sector Group europei e ai diversi tavoli tecnici. Nei prossimi mesi continueremo a condividere aggiornamenti e approfondimenti sul CPR 2024 attraverso articoli, comunicazioni e momenti di confronto con i diversi operatori del mercato. Inoltre, tramite ICMQ Sustainability Academy, sono già disponibili corsi dedicati che illustrano le principali novità del regolamento prodotti da costruzione.



## LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportate  
le sole nuove certificazioni volontarie  
emesse da gennaio a marzo 2026.

**Tutti i dettagli completi  
sono disponibili sul sito**

### SISTEMI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>1568</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>474</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>1133</b>

#### ENERGY 2.0 Srl

Sede legale: Lissone MB  
UP: Seregno MB  
Progettazione di impianti MEP  
con metodologia BIM

### SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 45001 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>283</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>111</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>177</b>

#### NUOVA TESI SYSTEM Srl

Sede operativa: Casale sul Sile TV  
UP1: Castelbelforte MN  
UP2: Martignacco UD  
Progettazione, produzione, trasporto e montaggio di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo

### SISTEMA DI GESTIONE DELL'ENERGIA

#### LODOVICHİ DOMENICO SpA

Sede legale: Roma  
UP: Chiusi Scalo SI  
Produzione di traverse, traversoni e traverse speciali per scambi in c.a.v.p. attraverso le fasi di ricevimento materie prime, preparazione e allestimento dei casseri e piste di produzione, miscelazione e getto del calcestruzzo, maturazione con vapore, carico mezzi di trasporto; trattamento di traverse ferroviarie in legno in autoclave orizzontale per intrusione di olio con preservante

### SISTEMA DI GESTIONE BIM

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla UNI-PdR 74:2019 la situazione delle aziende con sistema di gestione BIM certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>114</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>101</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>142</b>

#### A&I PROGETTAZIONE INTEGRATA Scarl

Sede operativa: Brescia  
Modellazione architettonica, strutturale ed impiantistica di edifici

#### ENERGY 2.0 Srl

Sede legale: Lissone MB  
UP: Seregno MB  
Progettazione di impianti MEP con metodologia BIM

#### EUTECNE Srl

Sede operativa: Perugia  
Progettazione architettonica, strutturale e impiantistica

#### PARDO OFFICE ARCHITECTS Srl

Sede operativa: Somma Vesuviana NA  
Progettazione architettonica e modellazione strutturale [www.studiopoa.it](http://www.studiopoa.it)

#### PROMEDIA Srl

Sede operativa: Teramo  
Progettazione architettonica, strutturale ed impiantistica

### PARITÀ DI GENERE UNI PdR 125:2022

#### PARABOLIKA Srl

Sede operativa: Pesaro PU  
Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo relativamente all'attività di consulenza e progettazione in materia di appalti pubblici e privati

### SISTEMA DI GESTIONE PER LA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI

#### ARC REAL ESTATE SpA

Sede operativa: Milano  
UP: Campobasso  
Erogazione di servizi relativi a proprietà immobiliari: visure ipocatastali, monitoraggi, rilevazione di formalità pregiudizievoli, predisposizione di documentazione per procedure esecutive immobiliari, valutazioni automatiche e perizie. [www.arcgroup.it](http://www.arcgroup.it)

#### TECNO IN Srl

Sede operativa: Milano  
UP: Napoli  
Esecuzione di indagini in sito ed in laboratorio inerenti la geologia, ingegneria e ambiente: rilievi topografici, sondaggi, indagini ed esplorazioni del sottosuolo, prelievi e campionamenti di acque e terreni e prove su campioni di terreni, strutture e materiali da costruzione. progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio e misurazione di dati e grandezze in ambito strutturale, geomorfologico ed ambientale

# Formazione

## Programma 2026

ICMQ



**Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2026, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online. Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081 | [formazione@icmq.org](mailto:formazione@icmq.org) [www.icmq.org](http://www.icmq.org) nell'area dedicata alla formazione.**

- **ANALISI DEGLI INVESTIMENTI E REDAZIONE DEL BUSINESS PLAN**
- **ANALISI DI BILANCIO**
- **COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN APPALTI DA AGGIUDICARSI CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA**
- **ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI**
- **ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - EDILIZIA**
- **ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - INFRASTRUTTURE**
- **ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE - VERDE PUBBLICO**
- **GESTIONE DEL RISCHIO DI VIAGGIO: LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE TRASFERTE ALL'ESTERO**
- **IL BUDGET E IL CONTROLLO DI GESTIONE, IN AZIENDA E PER COMMESSA**
- **L'IMPLEMENTAZIONE EFFICACE DEL BIM IN AZIENDA ATTRAVERSO UN SISTEMA DI GESTIONE DEDICATO**
- **LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA**
- **GESTIONE DELLE COMMESSE**
- **LA VERSIONE DELLA ISO/DIS 9001**
- **LAVORARE ALL'ESTERO IN AREE DI CRISI: COSTRUIRE UN SECURITY EVACUATION PLAN**
- **LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ**
- **PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI TI648:2016**
- **SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA DEL TRAFFICO STRADALE - REQUISITI E GUIDA ALL'UTILIZZO- CORSO BASE**
- **TECNICHE DI INTELLIGENCE APPLICATE ALLA SICUREZZA NELLE TRASFERTE**

#### ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO

tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: [icmq@icmq.org](mailto:icmq@icmq.org) - [www.icmq.org](http://www.icmq.org)

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: AGF - Via del Tecchione, 36 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni

in Abbonamento Postale

70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP

DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,

PREVIO PAGAMENTO RESI.